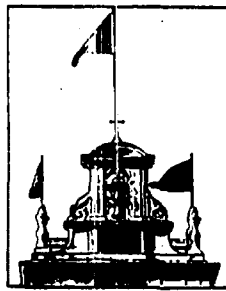


La crisi

POLITICA INTERNA



L'ex ministro delle Poste attacca La Malfa «Bel risultato, perdiamo un dicastero-chiave» «Io filo-berlusconiano? Non scherziamo» All'origine del caso lo scontro col segretario

«Silurato dal mio stesso partito...»

Mammì si sfoga: «Un errore che paga tutto il Pri»

Iotti a Biondi «Rammarico per l'auto-sospensione»

ROMA. «Rammarico e dissenso» è stato espresso in una lettera inviata da Nilde Iotti ad Alfredo Biondi, vicepresidente liberale della Camera, per la sua decisione di «autosospendersi» dalle sue funzioni per protesta contro l'atteggiamento del governo verso il Parlamento durante la recente crisi di governo...

«Ancora difficoltà e contrasti per l'emittenza me li aspettavo, ma che venissero proprio dal mio partito no di certo», dice l'ex ministro pri Oscar Mammì. «Bel risultato: abbiamo perso le Poste. Come giustificare il defenestramento: «Scrivi una lettera in cui dici che più di sette anni al governo ti pesano...».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Ieri mattina, mentre a piazza dei Caprettari scoppiava la buriana nel Pri, all'Eur un pacioso e un po' ironico Oscar Mammì metteva ordine nel suo studio al ministero delle Poste e Telecomunicazioni...

chiodiamola qui». Va bene, chiodiamola, ma senza neppure una morale su quel che è successo? «Mi limito a constatare i risultati di un'operazione nata per oscuri motivi e gestita peggio: il Pri ha perso il ministero delle Poste proprio nel momento-chiave dell'assegnazione delle frequenze, un bel risultato non c'è che dire...».



Oscar Mammì, a destra, il presidente della Rai Enrico Manca circondato da alcuni protagonisti dei due serial più amati: «Quando si ama» e «Beattifuda sinistra Susan Kalé, Jim Storm, Ron Nummi e Johanna Johnson

tanto tempo che non riesco più a sorprendermi di nulla, ma tu mi sbigottisci». Risposta raggelante, ma sempre sul filo dell'ironia per carità smentite seccamente le voci attizzate non certo da Mammì, di un burrascoso scontro tra i due, addirittura con una sedia che vola e, di rimando, un tavolo che si rovescia.

Ma davvero la posta in gioco era, nei disegni di Giorgio La Malfa, la gestione delle frequenze? O non c'erano anche in ballo gli equilibri interni del Pri? Anche qui, si vuole che il segretario - ora dimissionario - avesse manifestato già da qualche tempo una certa insoddisfazione per il ruolo «autono-

mo» di Oscar Mammì, figura assai popolare e di prestigio nel Pri. L'insoddisfazione (sino a mettere in forse, già nell'89, la conferma di Mammì alle Poste nel sesto governo Andreotti) è cresciuta via via che si è delineato il rafforzamento di una opposizione alla gestione La Malfa attraverso un asse che, facendo tradizionale perso sul presidente del partito, sen. Bruno Visentini, avrebbe compreso negli ultimi tempi anche Oscar Mammì. Ecco allora farsi strada una ipotesi: se, al posto di Mammì, Giorgio La Malfa avesse imposto la designazione per un ministero-chiave di Giuseppe Galasso, avrebbe preso due piccioni con una fava.



Tremila e 500 miliardi di pubblicità e un potere oggi senza uguali

Frequenze tv, una torta grande e appetitosa

Regolamento di conti nel Pri, una gestione a volte troppo disinvolta a volte troppo da equilibrista della legge che porta il suo nome. Alla fine Mammì ha scontentato tutti: la Fininvest, convinta che egli avesse fatto meno di quel che doveva; gli antagonisti della Fininvest, per i quali invece il ministro aveva fatto sin troppo a favore di Berlusconi. In palio tanto potere e 3500 miliardi di spot.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Venerdì sera, ore 23.20. All'uscita del teatro Olimpico, dove si sono appena smorzate le ovazioni per Paolo Conte, un signore distinto si porta le mani involto e fa: «Madonna mia, ci tocca ricominciare tutto daccapo... e questo qui, poi, quanto ne sa delle nostre faccende?». «Questo qui» è Carlo Vizzini, sposato di peso dalle tragedie della Marina mercantile alle grane (e all'immenso potere) delle Poste, con l'amichevole sostegno - si dice - di Claudio Martelli. Quello lì, invece, l'uomo che si disperava, è Filippo Becchioni, presidente della Federazione agdlo e televisivi (Ft), associazione che raggruppa gran parte delle emittenti: dalle locali alla Fininvest di Berlusconi. Becchioni e i suoi collaboratori - così come i dirigenti di altre organizzazioni, politici, sindacalisti, padri e lobbisti d'ogni genere - tengono sotto strettissimo assedio il ministero delle Poste: a metà maggio, infatti, Mammì avrebbe emesso il decreto di rilascio delle concessioni, l'atto in base al quale si sapranno i nomi delle tv private - grandi e piccole - che potranno continuare a trasmettere. Ora i pelleggini, le suppliche, le pressioni dovranno cambiare destinazione.

Seconda questione. Per le 12 concessioni ci sono molti pretendenti in più. Per farla corta, diciamo che undicesimo e dodicesimo posto sono contesi da: Tv Elefante, Tv7 Pathe di Pirelli, Retemia di Mendella, Tele90, tra i richiedenti al momento sprovvisti di emittenti figurano, tra gli altri, Rusconi (mise in piedi Italia 1, poi la cedette a Berlusconi) e la Curcio di Schimberni. Immaginate la resa e gli interessi in gioco. Secondo le ultime indiscrezioni precedenti il fattaccio, Mammì era orientato a dare le due concessioni residue a Tv Elefante e a Rusconi. Terza questione. Mammì aveva riservato 540 concessioni alle tv locali ma ognuna delle 1400 che hanno presentato domanda di concessione ha i suoi padrini: dal prete al sindaco; dal deputato al boss non proprio in odore di santità. Per non dire del capitolo delle radio, che si aprirà in autunno. Quanto vale tutto questo giro? Un potere neanche quantificabile sul piano politico, delle clientele, del controllo del-

l'informazione resa dalle emittenti private, sul piano nazionale e su quello locale: una ragione in grado di avvolgere tutto il paese. Sul piano economico questa faccenda vale, allo stato attuale, 3500 miliardi di raccolta pubblicitaria.

Ma come e perché Mammì è stato liquidato quando meno se lo aspettava? Ci sono i regolamenti di vecchi conti dentro il Pri, ma determinante è il modo con il quale l'ex ministro ha gestito soprattutto questa prima fase attuativa della legge. Polemiche e sospetti hanno accompagnato l'operato del ministro sin dall'inizio. Si cominciò con l'appello per il censimento delle frequenze, assegnato a trattativa privata a una società costituita da ex dipendenti della Rai. A molti non piacque il regolamento d'attuazione della legge, per l'eccessiva discrezionalità attribuita dal ministro nei confronti di una legge che, a seconda della volontà politica di chi la gestisce, può costituire un minimo argine contro l'oligopolio privato o, viceversa, essere persino usata dal trust per ingannarsi senza limite. E di questi giorni, infine, la polemica (il Pds ne ha fatto oggetto di una interrogazione a Montecitorio) che ha per protagonista un membro del Consiglio superiore delle Poste, il professor Ottavio, accusato di aver offerto alle emittenti una consulenza sospetta ai fini dell'assegnazione delle frequenze. Ma, è il potere della legge di tenere il sistema tv inchiodato al duplice Rai-Fininvest o di aprirlo ad altri grandi protagonisti, che ha tenuto Mammì in continua esposizione. Il ministro scaricato si è esercitato in una sorta di dribbling perpetuo, cercando di non scontentare nessuno. Certamente non ha provocato grandi spaventi alla Fininvest di Berlusconi. Si dice, del resto, che Craxi abbia tentato di difendere Mammì. Ma nemmeno ha fatto, forse, tutto ciò che la Fininvest avrebbe voluto da lui. E tuttavia, quel che era poco per la Fininvest era sicuramente troppo per gli antagonisti della Fininvest, in genere buoni amici di Giorgio La Malfa. Si può tranquillamente dire che tutto il fronte che va da De Benedetti sino a Caracciolo e Scalfari da tempo aveva ormai una pessima opinione del ministro e faceva di tutto per dimostrarlo. La legge Mammì non è stata mai mandata giù dalla Rizzoli e dalla Fiat: ancora pochi giorni fa essa è stata duramente attaccata durante un convegno in Umbria da Luca di Montezemolo, neo amministratore delegato della Rcs video. Al litar delle somme, Mammì - un po' troppo disinvolto, un po' troppo prudente - ha visto rivolgarli contro la propria astuzia e finire come il classico vaso di coccio tra i vasi di ferro.

La Cisl «ad interim» a D'Antoni

ROMA. Ora che Franco Marini è ministro, la guida della Cisl, «ad interim», passa a Sergio D'Antoni, da tempo designato come successore di Marini. Il consiglio generale del sindacato, per elezione del nuovo segretario, è convocato a fine mese. D'Antoni assicura che il neoministro sarà il nostro punto di riferimento. E il segretario della Uil, Giorgio Benvenuto, giudica la soluzione della crisi «una sorta di rimedio che non propone nulla di nuovo: l'unica cosa positiva è la nomina a ministro del Lavoro di Franco Marini». Bruno Trentin e Ottaviano del Turco, a nome della Cgil, hanno inviato al nuovo ministro un messaggio augurale. «Sai che potrai contare - scrivono - sulla nostra leale collaborazione e sul nostro impegno per trovare una soluzione ai gravi problemi sociali del Paese». Carlo Patrucco, vicepresidente della Confindustria, ha così commentato la nomina di Marini: «Lo stimo e non può che farmi piacere questo importante incarico».

Pininfarina: «Non faranno le riforme almeno siano rigorosi in campo economico»

«Non ci date le riforme istituzionali, almeno preoccupatevi per l'economia». Gli industriali, per bocca di Pininfarina, non nascondono la delusione per il profilo basso del nuovo governo. Ora si accontenterebbero di una fusione tra Industria e Partecipazioni statali, da accompagnare magari alla fusione tra Confindustria e Intersind. Per il resto cercheranno un «modus vivendi» con Andreotti.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Che effetto fa questo Andreotti VII, visto con la lente di Confindustria? Prima che giudizi di merito veri e propri escano dalle prudentissime bocche degli industriali italiani ci vorrà tempo, e soprattutto occorrerà che siano noti alcuni elementi concreti di quel programma di governo che allo stato dei fatti appare ancora assai generico.

Per ora siamo agli auspicj, alle prime impressioni a caldo, e fatta salva la buona educazione, che non gli manca mai, Sergio Pininfarina non pare sprizzare entusiasmo. «Vogliamo salutare questo avvenimento - commenta il presidente della Confindustria - in modo positivo, anche perché quando nascono dei bambini è il caso di fare loro sempre gli auguri. Nello stesso tempo però bisogna indicare loro i compiti che hanno. E allora, se non si può affrontare la questione delle riforme istituzionali, così lo meno si affrontino con serietà e rigore i problemi dell'economia».

governo aggiunga qualcosa di meglio al governo precedente. Se Mortillaro dunque non si aspetta novità entusiasmanti per il futuro, non più tenero è sul passato: «Al momento dell'investitura il presidente del Consiglio ha parlato di novità nella continuità. La continuità mi preoccupa molto, quanto alle novità vedremo: se ce ne saranno».

Poche illusioni insomma, malcelata indifferenza, fastidio per essere stati in qualche modo sollecitati a spingere per un qualche cambiamento di rilievo, e poi lasciati lì a guardare, senza capire, l'ennesima ricomposizione degli equilibri, tutta politica, tutta interna al Palazzo.

Sicuramente gli industriali italiani, pur disposti a rispettare come sempre la regola di trattare coi vincitori, e di non intramettersi troppo: da vicino nelle battaglie tra le forze di governo, stavolta, impegnandosi pubblicamente a favore di riforme istituzionali significative, si erano disegnatj un ruolo un po' più attivo, erano pronti

probabilmente a entrare nel merito di uno «scambio» tra politica ed economia in termini di maggior dinamismo, di un recupero minimo di efficienza e di trasparenza amministrativa. Se non altro per non arrivare al '92 con la faccia turlata dalle critiche ormai senza veli (i tedeschi non le mandano in giro) sull'inefficienza del sistema, sul debito pubblico, sulla reciproca proiezione tra imprese e stato che in Cee non tollerano più.

Ma che rimane, di tutto ciò, di fronte a un ennesimo governo Andreotti? Ben poco, se Pininfarina ora si deve accontentare, come riforma istituzionale, di auspicare l'accorpamento in un unico ministero di Industria e Partecipazioni statali. «Al di là del nostro progetto di riforme istituzionali - ha affermato infatti ieri - noi avevamo constatato che erano ormai finite le ragioni storiche per avere due ministeri. Le Partecipazioni statali infatti desiderano essere iscritte in una logica di mercato. A questo punto perché due ministeri e perché, già

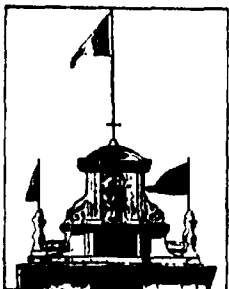
che ci siamo, due sindacati, Confindustria e Intersind? Credo che un unico ministero ed un unico sindacato d'impresa offrirebbero una maggior efficienza».

Poi ripropone, ma in modo generico e sempre meno convinto, la questione delle privatizzazioni: «non si tratta di cedere attività ai privati ma di imporre al management pubblico «cultura d'impresa». Le solite cose insomma, che si sentono ormai da mesi.

E pensare che questo è il governo che ci porta alla liberalizzazione dei mercati, e pensare che, lasciato a casa Ruggiero, ci si appresta a far rappresentare l'Italia nelle sedi infuocate, delicatissime, decisive della Cee e del Gatt, dal nuovo ministro del Commercio estero Vito Lantanzio. Sì, quello degli albanesi a Brindisi. Piacerà Lantanzio a Pininfarina? Più o meno come gli piacciono Formica o Cirino Pomicino. Ma di fronte all'eterno Andreotti la Confindustria non alza la voce, in attesa dell'eterno patto di convivenza. Finché dura.

UN MILIONE DI BUONE VACANZE. Fino ad un milione di lire per la tua prima vacanza in motorcaravan acquistando un modello G* o GRANDUCA. Puoi approfittare di questa eccezionale opportunità dal 15 Aprile al 31 Maggio 1991, presso tutti i concessionari G e GRANDUCA. (escluso mod. Turistico) GRANDUCA Per informazioni telefonare al (0577) 938141 CARAVANS INTERNATIONAL

La crisi



La rinuncia dei repubblicani manda a monte una trattativa che non sembrava particolarmente difficile. Scuse al veleno di Giulio Andreotti per La Malfa. Tra promossi e bocciati matricole eccellenti e ritorni obbligati, brillano gli interim

Al ballo dei ministri finale a sorpresa

Nella «tenaglia» tra Craxi e Cossiga, Andreotti ha lasciato in ostaggio Giorgio La Malfa. La battuta circola a Montecitorio, e riguarda l'esito più clamoroso della «lista della discordia».

tempo all'estinzione, di qui alle prossime elezioni non gestirà solo le ambizioni frequentate della Mammì (ahilui) ma un processo di privatizzazione dei servizi che è già stato avviato. Siciliano, sembra aver abbandonato il ruolo di «oppositore del re» e godere ormai della fiducia del segretario Antonio Cariglia.

NADIA TARANTINI

ROMA. Scuse con veleno da Giulio Andreotti a Giorgio La Malfa. Alle cinque e mezzo del pomeriggio di ieri, palazzo Chigi ha diffuso 13 righe per dire: «i tempi molto ristretti non hanno consentito ulteriori contatti».

chi si è formato il governo. I numeri. Intanto, i numeri. Sono 32, due più del precedente governo Andreotti VI. Uno è il nuovissimo ministro dell'Immigrazione, l'altro nasce dallo scorporamento degli Affari Regionali e Istituzionali.

Promossi e bocciati. Il caso di cui si parla è lo scambio Carlo Vizzini-Oscar Mammì. Nel clamore di sedie rotte, crisi al vertice e uscita traumatica del Pri dal governo neofornato, in punta di piedi Carlo Vizzini, ministro socialdemocratico della Marina Mercantile, è promosso. Il ministero delle Poste, destinato un

Table titled 'L'elenco dei ministri' listing various government departments and their respective ministers, such as Andreotti (Dc) for President of the Council, Martelli (Psi) for Justice, and others.

Andreotti - dicono i bookmaker - la malizia di escludere Carlo Fracanzani, per fare posto all'ex presidente del Consiglio. Andreotti non gli avrebbe perdonato di essersi rimangiata la «mezza promessa» di rimanere al governo, quando la sinistra decise di andarsene.

Jervolino, indicata come consigliere all'estero per Bettino Craxi, inaugura il nuovissimo incarico «gli italiani all'estero e all'immigrazione». Ministro senza portafoglio, voluto fortissimamente dal Psi, che ha così alleggerito Claudio Martelli da quello che poteva essere un triplo incarico.

Sinistra dc ritorno in grande con Martinazzoli

ROMA. Farà sessant'anni, Mino Martinazzoli, esattamente il 30 novembre. Che c'entra, questo, con il governo di Giulio VII? Forse niente, ma forse è un segno. «A sessant'anni mi ritiro dalla vita politica», aveva annunciato il nuovo ministro delle Riforme Istituzionali.

unazzoli, hanno tutti dietro le spalle altre esperienze di governo. E solo Mammì si può definire uomo vicinissimo a De Mita: tutti gli altri da tempo manifestano malumori e perplessità sulla linea seguita dall'ex segretario dc.

Vito Lattanzio Resiste ancora don Vito, l'inaffondabile



Vito Lattanzio, una carriera ministeriale spesso contestata

ANTONIO DEL GIUDICE. «Ministro, è evaso Kapplen». «Non fatevi ridere, che ho le labbra screpolate». Questo surreale e tragico scambio di battute appariva in una foto con fumetto del «Male», indimenticabile settimanale di satira, che ebbe il suo momento migliore alla fine degli anni Settanta.

stro Lattanzio ha sempre l'aria di uno che non c'entra. E come se, nel gioco dei quattro cantoni del doroteismo, lui riuscisse per caso ad occupare uno dei posti disponibili. Sarà una coincidenza, ma vivendo lui di luce riflessa, il suo ecclisismo coincide con la morte di Moro per mano delle Brigate rosse.

badato a curare che restasse in piedi il blocco sociale-clientelare cui fa riferimento: il settore sanitario (il ministro è medico), il settore agricolo. Due punti di riferimento che, in un collegio elettorale come quello di Bari-Foggia, sono una certezza per lo scudocrociato.

Margherita Boniver La prima volta della donna che ama il blu



Margherita Boniver, per lei un ministero nuovo di zecca

ROSANNA LAMPUGNANI. Se lo aspettava, e in un certo senso ci si era anche preparata a diventare ministro per l'immigrazione e l'emigrazione, accompagnando Martelli qualche settimana fa in Albania.

battere per la liberalizzazione dell'aborto e dei contraccettivi. Una scelta convinta e autentica. Tanto che nella campagna per l'autodenuciatura dell'aborto non si tirerà indietro. Su queste questioni è intransigente e lo dimostrerà sempre, anche successivamente nei confronti dei compagni di partito più bacchettoni e conservatori.

Franco Marini Il lungo salto dell'erede di Donat Cattin



Franco Marini, dalla Cisl direttamente al ministero del Lavoro

«Eccolo il mio successore». Nell'autunno dell'anno scorso, al tradizionale appuntamento di Saint Vincent, Carlo Donat Cattin aveva investito Franco Marini della sua eredità. Il leader di «Forze nuove», come presagendo la propria fine, aveva messo in mani simili alle sue il destino della sinistra sociale all'interno della Dc.

Il pirotecnico «Bertoldo» che dirige il popolo. Troppo giovane ed inesperto Pino Pisicchio, «promessa» della corrente. Di origine abruzzese, Franco Marini ha dedicato la vita al sindacato. Segretario della funzione pubblica quando il leader indiscusso della Cisl era Pierre Carniti, ha corretto la sua linea troppo filosocialista quando ne ha preso il posto.

Una cordiale avversione per De Mita ha accompagnato Donat Cattin e Franco Marini. Era ancora segretario della Dc e capo del governo, il leader avellinese, quando subì una plateale contestazione dal segretario della Cisl. Volarono parole forti. Ma i due non erano divisi sulle parole, erano radicalmente contrapposti sul modo di concepire il partito cattolico.

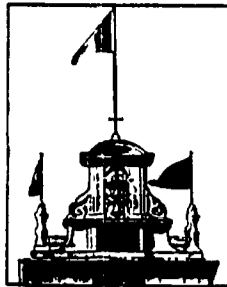
Riccardo Misasi Dopo 20 anni riconquista la Scuola



Riccardo Misasi, dopo vent'anni ritorna alla «Scuola»

ALDO VARANO. Aveva poco più di 33 anni quando diventò per la prima volta ministro della Pubblica Istruzione occupando la poltrona che fu di Croce, Gentile ed Aldo Moro. Riccardo Misasi c'era arrivato quasi direttamente dagli anni inquieti della Cattolica, quando con De Mita e Gerardo Bianco costruivano progetti con Giovanni Marcora all'ombra di Enrico Mattei.

Misasi, dicono i suoi amici-avversari, capì che bisognava accettare quelle regole o saltare prima degli altri, con l'acutezza di cui è capace. La sua esperienza all'Istruzione, dissero i suoi nemici, fu più ricca di bidelli assunti che non di riforme. Dopo di allora Misasi si è sempre ritagliato spazi discreti, lontano da luci e ombre, diventando il più abile e tenace tessitore della trama del potere della sinistra democristiana in Italia.



Intervista sulla crisi politica al segretario del Pds
La maggioranza esce a pezzi e senza più alcuna prospettiva
L'intreccio fra propagandismo plebiscitario e conservazione
Solo un governo costituente può davvero fare le riforme



PAROLE SEMPLICI

TULLIO DE MAURO

«È chiaro, non hanno più nulla da dire»
Occhetto a Craxi: «Stai sbagliando tutto, discuti con noi»

ROMA. In una delle sue favole al telefono, Gianni Rodari parla di un grande scienziato di nome Brun che abita nel pianeta di nome Mun...

Anche l'ultima travagliata coda della crisi dimostra che il pentapartito non ha più niente da dire non solo agli italiani, ma neppure a se stesso...

GIUSEPPE CALDAROLA

Impegnarsi a fondo per incardinare il processo riformatore delle istituzioni. Tuttavia l'esito della crisi dimostrerà solo con un governo di garanzia, un vero governo costituente...

Guardiamo da vicino i protagonisti di questa crisi. La Dc. Davvero è pensabile che un partito così identificato con questo Stato possa collaborare alla sua rifondazione...



Parli di programmi, progetti ma non c'è un problema di schieramenti? Con chi?

Togliamo intanto di mezzo, spero definitivamente, una sciocchezza, cioè che la nostra ossessione è rientrare a tutti i costi nel gioco politico...

Ma Craxi ha messo una pregiudiziale: unità socialista... Craxi pensa che il movimento operaio si può ricomporre solo tornando indietro...

E se fossimo arrivati tardi? Sal che molti pensano questo.

Tu dici no all'unità socialista, lui dice no all'alternativa e allora?

La risposta l'ho data al congresso di Rimini. Se ne è parlato poco, anche per colpa nostra perché è sembrato che fossimo lì per discutere solo delle navi italiane nel Golfo...

Tu eri a capo di un partito di opposizione e sei a capo di un partito di opposizione nuovo. Nuovo partito opposizione vecchia?

C'è una cosa che ci lega al Pci: il gusto della politica. Oggi chi dice di voler prendere in mano la bandiera del Pci al posto di quella sua grande capacità na-

zione e riformatrice propone estremismo, fondamentalismo chiuso, classicismo, impostazioni programmatiche puramente fittizie. La scissione di Rifondazione comunista è contro la tradizione del Pci...

Eppure il Pds dà ancora l'impressione di essere alla ricerca dell'identità.

Facciamola finita. Ciascuno di noi si sente un democratico convinto, secondo la migliore tradizione europea e occidentale. Ci sentiamo e siamo espressione di una grande e vasta esperienza della sinistra italiana...

Ma quale ritardo? Quando alla Bologna annunciavamo che facevamo sul serio che cambiamo davvero, vennero in tanti a dirci: calma, non distruggete il vostro patrimonio...

Cio getta nuova luce su una vecchia affermazione di Bettino Craxi, il quale una volta ha spiegato che in politica bisogna fare interventi a gamba tesa...

Noi siamo tra i molti estimatori di Giorgio La Malfa. Del quale non sono in dubbio le doti di ingegno e di dirittura personale, ma sono spesso ingiustamente criticati alcuni atteggiamenti...

Non vorremmo farla lunga. Ma, come insegnava Antoine Meillet, un fatto ben analizzato vale più di mille volute di teorie. Traiamo dunque, dal fatto dei colpi di gomito senza esito, ancora una considerazione.

Dove vuol arrivare con questi ragionamenti?

Era soltanto una battuta. Se qualcuno vorrà fare i calcoli penserà: questo qui resta davvero per quindici anni, arriviamo al 2005. Questa idea terrorizza me più di chiunque altro.

L'Altissimo alla prova del gomito

Come lettrici e lettori ricordano, mercoledì 10 aprile la costernazione aveva invaso l'animo di alcuni segretari dei cinque partiti della precedente maggioranza...

Torniamo con la memoria alla faticosa giornata del 10 aprile scorso, chiusasi luttuosamente per i cinque segretari precedenti la maggioranza...

Del drammatico momento si sono letti molti resoconti, convergenti nella sostanza, ma differenti per stile. E nessuno è sembrato pareggiare la maniera con cui i fatti sono stati narrati da Giuseppe Sanzotta per i lettori della Gazzetta del Sud...

L'episodio si presta, voi vedete, a molte considerazioni. Anzitutto di metodo: per studiare le interazioni comunicative tra gli umani, non basta considerare le parole, ma è sempre opportuna una prospettiva semiologica...

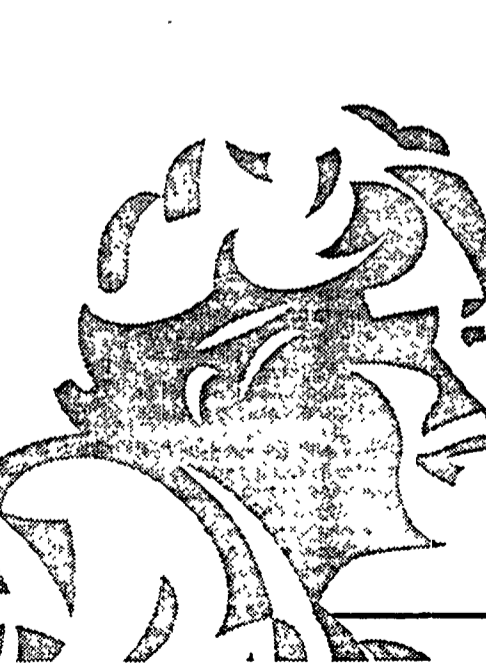
Cio getta nuova luce su una vecchia affermazione di Bettino Craxi, il quale una volta ha spiegato che in politica bisogna fare interventi a gamba tesa...

Noi siamo tra i molti estimatori di Giorgio La Malfa. Del quale non sono in dubbio le doti di ingegno e di dirittura personale, ma sono spesso ingiustamente criticati alcuni atteggiamenti...

una scelta fittiva e sana, / votate l'edera repubblicana.

PEUGEOT 10 GIORNI DA CAMPIONI
DIECI GIORNI ECCEZIONALI, LA PRESENTAZIONE DELLA NUOVA 205 CHAMPION, LE NOVITÀ DELLA GAMMA, UNA SERIE DI VANTAGGI STRAORDINARI E PREMI FANTASTICI. VIVI 10 GIORNI DA CAMPIONE, ENTRA IN UNA CONCESSIONARIA PEUGEOT.

LE AUTO
205 Champion
Rossa fiammante o grigio grafite. 1360 cm³, 85 cv, 178 km/h.
Un allestimento esclusivo ed un temperamento decisamente sportivo. Serie speciale in edizione limitata, dedicata a "10 Giorni da Campioni".
Le novità
Grandi novità da scoprire per ognuno dei modelli della gamma. Le nuove 205 SX e ST 1360 cm³, le nuove 309 Look, Open e SX con i nuovi motori T.U., le nuove 405 GL 1400, SX 1600 e Station Wagon Rotari Garros, tutto il fascino dei modelli 605.
Le offerte da campioni
Ogni giorno offriamo in vendita alcune vetture nuove ad un prezzo più che straordinario. Cerca dal tuo Concessionario. Le ricopierai immediatamente.



Tirreno in fiamme



Il ministro teme una catastrofe senza precedenti A Genova la macchia nera ha un diametro di 4 chilometri Si spera che il fuoco distrugga il petrolio fuoriuscito Oggi un summit in Liguria. Emergenza anche a Livorno

Ruffolo: «Prepariamoci al peggio»

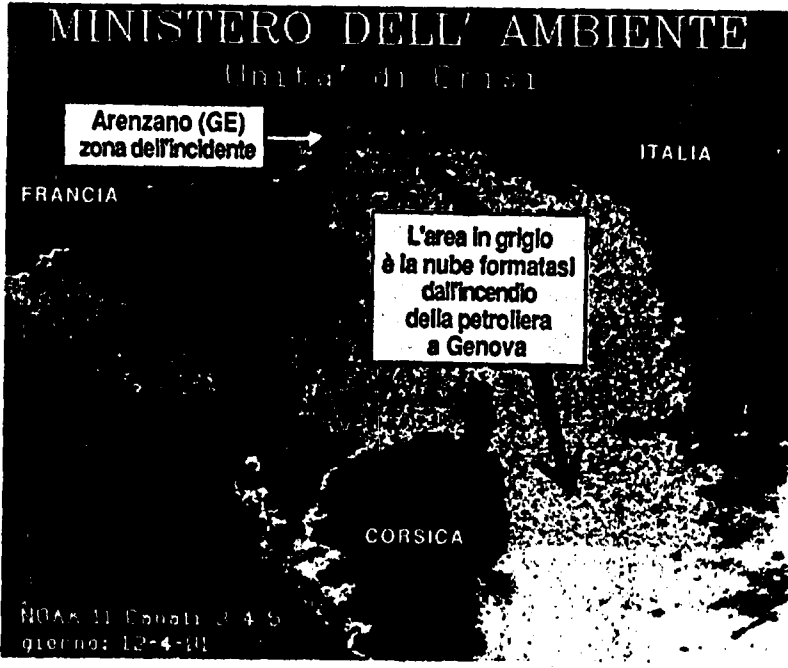
Se quel greggio non brucia il nostro mare rischia l'agonia

A colloquio con Giorgio Ruffolo, ministro per l'Ambiente appena confermato ed alle prese con una doppia emergenza. A Livorno e a Genova due petroliere stanno sversando in mare enormi quantità di petrolio. L'Italia potrebbe trovarsi a dover fronteggiare il più grave disastro ecologico nella storia del Mediterraneo. 4 satelliti sono al lavoro per seguire l'evoluzione della situazione.

PIETRO GRECO

ROMA. Arriva l'ultima foto scattata dal satellite americano Noaa. Un alone grigio appena appena più denso al largo di Arenzano si staglia sul mare color rosso e dalla Liguria si spinge giù, fino ad avvolgere la nera silhouette della Corsica. I meteorologi americani annunciano una tempesta tra il Golfo Ligure e l'alto Tirreno. Loro non lo sanno, ma quella non è una tempesta di toni e fulmini. È una tempesta di fuoco e fiamme. E quella nube non trasporta pioggia. Ma petrolio. «La forza di quell'incendio è incredibile. Spaventosa. Mai visto nulla di simile», Giorgio Ruffolo, Ministro per l'Ambiente appena confermato, ha fretta di dire. «L'incendio è in corso», spiega Ruffolo, mentre ci mostra una serie in ordine temporale di foto come la nuvola grigia, sospinta da venti costanti provenienti da settentrione, si sta spostando verso sud. Una vera fortuna, per ora. Se i venti spazzano da Mezzogiorno, gli abitanti di Genova e dei paesi della Liguria vivrebbero la stessa, soffocante esperienza di Kuwait City. Ma il pericolo è grave. È il fumo. Anzi. È bene che arda il petrolio della «Haven». Il pericolo è che il greggio finisca in mare. E

«A noi compete raccogliere informazioni. Fornire un supporto tecnico e scientifico. Le azioni operative sono di competenza del Ministero della Marina Mercantile», precisa Ruffolo. Valanghe di notizie affluiscono da mille rivoli in questo colloquio di bottiglia, collocato nell'interrato di Piazza Venezia. Dalle capitanerie di porto, dalle motovedette della Marina, dai Carabinieri, della Polizia. I tecnici le masticano a dovere e, rielaborate, le lasciano di nuovo andar via. «Abbiamo accesso, attraverso Telespazio, a due satelliti per tele rilevamento, il Noaa e il Meteosat. Ogni sei ore ci mandano foto come queste e ci consentono di tener sotto controllo la situazione», spiega Ruffolo, mentre ci mostra una serie in ordine temporale di foto come la nuvola grigia, sospinta da venti costanti provenienti da settentrione, si sta spostando verso sud. Una vera fortuna, per ora. Se i venti spazzano da Mezzogiorno, gli abitanti di Genova e dei paesi della Liguria vivrebbero la stessa, soffocante esperienza di Kuwait City. Ma il pericolo è grave. È il fumo. Anzi. È bene che arda il petrolio della «Haven». Il pericolo è che il greggio finisca in mare. E



Un'immagine ripresa dal satellite Noaa il giorno 12 aprile alle ore 14, nella quale è visibile la zona colpita dalla nube, che si estende dalle coste liguri alla Sardegna settentrionale

a tal proposito quelle foto non ci dicono nulla. All'apparenza - sostiene Ruffolo - perché i dati che vengono dai nostri punti di osservazione e quelli sulle condizioni meteorologiche rilevati dai satelliti vengono mandati in tempo reale al centro di elaborazione del Noaa negli Stati Uniti e lì vengono affidati ad un calcolatore che ci

restituisce uno scenario probabile sul comportamento della macchia di petrolio a mare nelle prossime ore. Potremo seguire la macchia solo attraverso la simulazione al computer? «No, affatto. Tra poco potremo avvalerci di altri due satelliti per il tele rilevamento ad alta risoluzione, il Landsat-3 e lo Spot, che ci consentiran-

no di seguire non la nube di fumo ma la macchia di greggio a mare. E poi c'è l'aereo dell'Ennea che sta lavorando a tempo pieno che segue la macchia e copre i tempi morti tra un tele rilevamento e l'altro dei satelliti. Insomma abbiamo un buon sistema di osservazione. E cosa sta succedendo in queste ore? «Come sapete la nave è

stata trascinata al largo di Arenzano. Così abbiamo un punto fisso e certo da cui la macchia potrà partire ed allargarsi. In questo momento la macchia ha un diametro di 4 o 5 chilometri. Ma si sta frantumando e una prima avanguardia oleosa è già spiaggiata, all'altezza di Celle. Per ora la macchia è, relativamente, piccola. Ma se la nave affonda e le tenute stagne non reggono, quanto petrolio finirà in mare? «Non sappiamo ancora se e quando la nave affonderà. Né quanto petrolio contiene ancora la sua pancia. Ma il giusto atteggiamento è quello di prepararsi alla più pessimistica delle ipotesi». Tra i tecnici circola voce che almeno la metà del contenuto greggio della «Haven» siano già bruciate o uscite. Ma sono stime da prendere con cautela. In realtà nessuno sa con precisione quanto greggio contenga ancora la nave. Qual è dunque la previsione più pessimistica? «Quella che l'intero carico della nave finisca in mare. In tal caso sarebbe un disastro con ben pochi precedenti. Due volte e mezzo più grande di quello causato dal naufragio della Exxon Valdez in Alaska e che tanto giusto clamore ha suscitato negli Stati Uniti. Insomma siamo all'emergenza piena. Ma non è finito. Giorgio Ruffolo fa per allontanarsi e raggiungere il Quirinale quando è tenuto da una sua collaboratrice. Gli porta la notizia, inattesa, che un'altra macchia di petrolio, vasta tra 14 e 16 chilometri quadrati, galleggia al largo di Livorno e si dirige verso l'isola della Gorgona. Questo è il caso di dirlo, è un periodo nero. Ora i punti di crisi

sono due. Ministro, sarà dichiarata l'Emergenza Nazionale? «È probabile». In tal caso le azioni operative non saranno più competenza delle capitanerie di Genova e Livorno, ma saranno coordinate da un commissario del Ministero della Protezione Civile. Già, le azioni operative. Sono di competenza di un altro Ministro. Ma, azioni di intelligence a parte cosa si sta facendo in pratica? I tecnici ci forniscono i dati. A Livorno sono arrivate 4 «supply vessel». E a Genova ce ne sono 6. Le «supply vessel» sono un insieme di attrezzature galleggianti per circoscrivere le macchie di petrolio e «berme» il contenuto. Ci sono gli skimmer a pala, che intrappolano il liquido oleoso ad una velocità compresa tra 50 e 80 metri cubi l'ora. E ci sono le pompe a vuoto, che pare funzionino meglio nel riscuotere quei grumi catramosi che si sono formati dopo l'incendio sia a Livorno che a Genova. Basterebbe a digerire il mare di petrolio della «Haven» nel caso si verifici l'ipotesi più pessimistica? Ruffolo e i suoi tecnici scuotono la testa. La nave contiene troppo petrolio perché ci si possa illudere di poter neutralizzare il disastro con queste sole attrezzature. Ma è stato chiesto aiuto all'estero. A Genova è giunto il Ministro dell'Ambiente francese. Ma, pare, che il suo spirito di collaborazione non abbia fatto colpo. E per la bonifica? Eugenio Fresi, ecologo marino e tra i dirigenti di questa unità di crisi tecnico scientifica al Ministero, ci spiega che si stanno raccogliendo informazioni sui vettori ecologici minacciati. A mare ci sono le praterie sotter-



Il ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo

ranee di Posidonia, ecosistemi preziosi e delicati. A terra le spiagge, le coste. Ed un'intera economia. Ai computer vengono dati da «mangliare» quantità crescenti di input di diversa natura. Loro devono restituire gli scenari dei danni possibili. Il modello matematico che gira nei computer del Noaa già fornisce in continuazione scenari possibili dei siti e delle quantità di petrolio che potrebbe spiaggiare. Per ora la zona interessata è circoscritta a un fronte di qualche decina di chilometri. Ma se cambiano i venti e le correnti marine gli scenari muteranno radicalmente. E il fronte del disastro potrebbe diventare ben più largo. E la bonifica? Come sarà effettuata, sempre ammesso che l'ipotesi più pessimistica di venti disastrosa realtà? «Abbiamo chiesto ed ottenuto la consulenza attiva delle grandi imprese italiane, a cominciare da quelle dell'Iri e dell'Eni», conclude Ruffolo. Basterebbe? «Abbiamo chiesto ed ottenuto la collaborazione di grandi gruppi internazionali. I tecnici inglesi, che hanno appena finito di lavorare nel Golfo Persico. Quelli francesi del Cedre, che hanno

svolto un buon lavoro quando la petroliera Amoco Cadiz sversò in mare il suo contenuto. Verranno a Genova, infine, gli americani che hanno lavorato in Alaska dopo il naufragio della Exxon Valdez. Abbiamo mobilitato quanto di meglio l'esperienza anti-petrolio offre al mondo. Ma non posso dire se basterà. Il Ministro può finalmente correre al Quirinale. Sono molti i dubbi che non ha sciolto. Gli stessi che, intanto, frullano tuttora nella sua mente. Diversamente da quanto è successo in altre occasioni, stavolta l'emergenza, anzi le emergenze, non sono imputabili, almeno in modo diretto e plateale, allo Stato. Manca è vero un centro unico di comando che coordini la raccolta di informazioni e le operazioni a mare. Ma, pare, tra le diverse competenze c'è buona collaborazione. Al Quirinale Ruffolo può finalmente celebrare il rito del giuramento. Ma ha anche l'occasione per incontrare Capria, il nuovo Ministro della Protezione Civile. Insieme decidono di volare, oggi, a Genova. Devono predisporre tutte le operazioni per fronteggiare un'emergenza che potrebbe diventare nera.

Dc e Psi rifanno l'ennesimo pentapartito ma rinviando le riforme istituzionali. Pds: il partito delle riforme vere. PER LA DEMOCRAZIA MANIFESTAZIONE NAZIONALE CON ACHILLE OCCHETTO SABATO 20 APRILE A ROMA. ORE 15 CORTEO DA PIAZZA ESDRA. Logo of Partito Democratico della Sinistra.

Dichiarazione comune PDS-MAPAM Due popoli, due diritti: una pace giusta per il Medio Oriente. Il Partito Democratico della Sinistra ha ricevuto una delegazione del MAPAM... e impedire che l'odio possa rendere impraticabili soluzioni di pace. Logo of Partito Democratico della Sinistra and MAPAM.

SENATO DELLA REPUBBLICA Gruppo comunista - Partito democratico della sinistra PALAZZO MADAMA - ROMA Bando di concorso per due borse di studio per laureati in giurisprudenza. In onore del sen. avv. Edoardo Perna. Saranno assegnate due borse di studio di L. 2.500.000 ciascuna ai laureati in giurisprudenza che abbiano svolto una tesi in diritto costituzionale o in diritto amministrativo...

LOTTO 15° ESTRAZIONE (13 aprile 1991) BARI 39 67 43 50 35 CAGLIARI 62 60 24 85 68 FIRENZE 72 74 15 26 12 GENOVA 84 61 75 83 31 MILANO 89 50 75 42 3 NAPOLI 56 12 42 21 45 PALERMO 81 3 7 22 9 ROMA 81 78 84 61 9 TORINO 56 17 69 36 27 VENEZIA 11 40 25 81 49 ENALOTTO (colonna vincente) X 2 - 2 2 X - 2 2 X - 1 1 2 PREMI ENALOTTO al punti 12 L. 000.000 al punti 11 L. 0.000.000 al punti 10 L. 000.000 È IN VENDITA IL MENSILE DI MARZO giornale da LOTTO da 20 anni PER DIVERTIRSI GIOCANDO

Tirreno in fiamme



Genova, il temuto disastro ambientale è drammatica realtà. Tonnellate di greggio a fuoco e un'immane colonna di fumo. Fallito il piano d'intervento: per evitare che tutto il petrolio vada in mare si spera che bruci e che la nave non si spezzi

Ore 9.30, «scoppia» la catastrofe. La petroliera «Haven» diventa un pozzo in fiamme

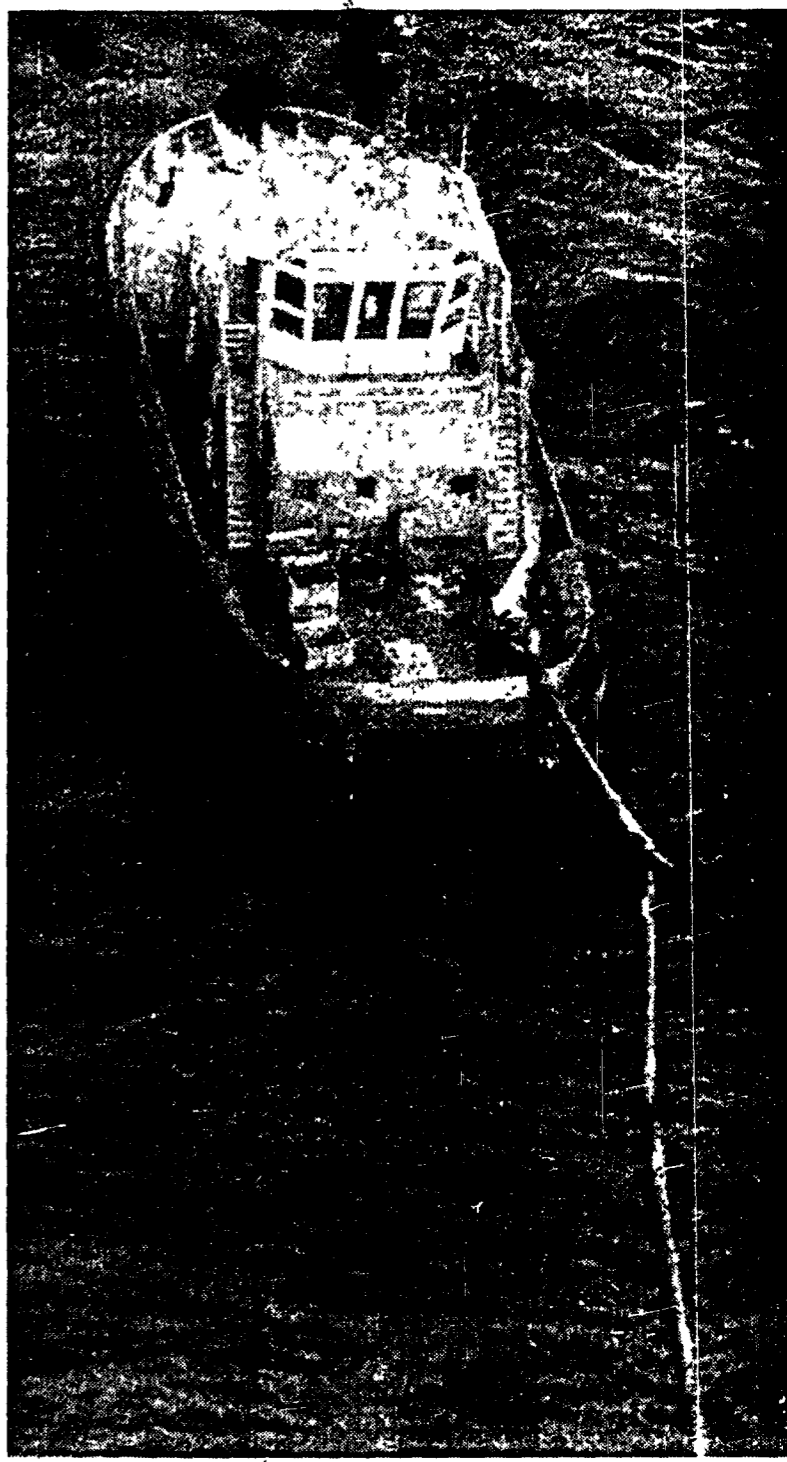
Devastata da scoppi e fiamme la petroliera cipriota «Haven» arde di fronte ad Arenzano. In mancanza di mezzi per spegnere l'immane rogo non c'è che da sperare che il petrolio bruci o che la nave affondi senza spezzarsi. Altrimenti sarà catastrofe ecologica, 100mila tonnellate di petrolio si riverseranno in mare. Intanto è salito a sei il numero delle vittime.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

GENOVA. «A questo punto c'è solo da sperare che continui a bruciare o, in alternativa, che affondi ma senza che il relitto si spezzi. Altrimenti è il disastro». Il comandante del rimorchiatore sta guardando l'enorme nuvola di fumo nero (circa 700 metri di base per alcuni chilometri d'altezza) squarciata da lampi di fuoco che nasconde la carcassa della «Haven». Scrolla le spalle. Per lui, che ha lavorato molte ore nella zona del disastro, c'è ormai ben poco da fare. Alle 9.30 di ieri mattina è accaduto quello che si temeva da due giorni: una violenta esplosione (seguita da altre due verso mezzogiorno) ha scosso la «Haven», tonnellate di greggio hanno subito preso fuoco, moltiplicando enormemente i rischi della catastrofe ambientale e stravolgendo le strategie d'intervento già predisposte per fronteggiare l'incidente. Venerdì era stato definito un piano per evitare il pericolo che oltre 100mila tonnellate di petrolio potessero invadere il golfo di Genova e le due Riviere. Poiché le fiamme sembravano essere circoscritte al serbatoio di sinistra della nave e l'«Haven» stava lentamente affondando di prua, si era deciso

di tentare il rimorchio più sottocosta, in una zona di mare più riparata e con fondali più bassi. L'operazione, lunga e difficile, era riuscita un rimorchiatore aveva agganciato, con un cavo d'acciaio, il timone che emergeva dalle acque per via dell'approvamento della nave e il relitto in fiamme era stato lentamente trainato verso riva sino a meno un miglio dalla verticale del porticciolo turistico di Arenzano. Qui, alle prime luci dell'alba, la nave aveva cominciato ad affondare di prua adagiandosi su un fondale di sessanta metri. «Se tutto va bene - spiegava il comandante Telmon della centrale operativa - il relitto può adagiarsi su un fondale accessibile ai sommozzatori e questi potrebbero lavorare alla riparazione delle falle e al recupero del greggio». Poi lo scoppio temuto (sulla prua) e, sulla nave, un incendio devastante. A bruciare non era solo il petrolio contenuto nelle tanche ma anche quello che fuoriusciva dagli squarci, trasformando il mare in una distesa di fiamme, alte centinaia di metri, due o tre volte la lunghezza della nave. Dalla petroliera, poi, saliva un fungo di fumo nero così spesso da oscurare il sole. Una colonna visibile da oltre cinquanta chilometri. Dopo l'esplosione, il rimorchiatore di traino ha fatto appena a tempo a sganciarsi, lasciando il cavo e l'unica operazione che la quindicina di mezzi nautici intorno al relitto ha potuto fare, è stata quella di investire il nuovo rogo con getti d'acqua. «Non per cercare di spegnerlo», ha spiegato un ufficiale dei vigili del fuoco - ma per sospiare il petrolio in mare, verso le zone dove ardeva il fuoco. Meglio, a questo punto, inquinare il cielo con tonnellate di residui di combustione che distruggere il mare e una economia turistica».

Le vittime dello scoppio di giovedì sono intanto salite a sei (tre delle quali disperse in mare) ieri è morto il marittimo greco Ioannis Dafnis che era stato ricoverato al reparto grandi ustionati dell'ospedale San Martino. Fra le vittime identificate c'è anche il comandante Petro Grigoriakakis, residente ad Atene. Per gli altri 29 componenti l'equipaggio, greci, ciprioti e indiani non ci sono preoccupazioni. Una decina di loro è già stata dimessa e, fra essi, anche il giovane nuotatore greco che si è salvato nuotando sino a riva, quasi dieci chilometri di mare, certamente calmo ma gelido. La gestione dell'operazione d'intervento è, attualmente, centralizzata a livello statale. Il governo ha lanciato un appello alla Cee (che ha già stanziato 760 miliardi di lire per le famiglie delle vittime), proclamando la zona colpita da calamità naturale. La minaccia ecologica è gravissima. Nei serbatoi dell'«Haven» restano quasi 100mila tonnellate di greggio mentre altre 50mila sarebbero già bruciate. Attorno al rogo della nave si è allargata una grande chiazza nera, nulla in confronto a quello che potrebbe succedere se si sversasse a mare il resto. Il disastro avrebbe dimensioni triple di quello analogo verificatosi in Alaska. Esperti in bonifica di diversi paesi sono in arrivo a Genova. C'è un gruppo inglese che stava lavorando in Kuwait, un gruppo americano che ha lavorato in Alaska per il disastro della Exxon Valdez e uno francese che si occupò dell'inquinamento, sulle coste della Manica e del mare del Nord, dopo l'avaria dell'Amoco Cadiz. Naturalmente ci sono anche gli italiani dell'Eni e della Castalia e i tecnici dei ministeri per l'Ambiente e della Marina mercantile. Il ministro della Marina mercantile ha anche proposto che il governo dichiarasse lo stato di calamità nazionale per Genova. In serata era atteso in città anche il ministro dell'Ambiente francese Brice Lalonde, accompagnato dal ministro delegato per il mare Jacques Mellick. Accanto alla solidarietà, c'è da parte francese una crescente preoccupazione per l'evolversi del disastro. Le correnti marine nel Mediterraneo settentrionale sono da levante a ponente e il rischio crescente della «catastrofe ambientale» inevitabilmente coinvolge anche la vicina costa Azzurra. Nella serata di ieri il rogo di petrolio è rimasto immutato. Impossibile avvicinarsi al relitto. Tutte le imbarcazioni sul posto si sono limitate a stendere



Il fumo della petroliera cipriota visto dalla costa genovese. Sopra, un rimorchiatore sistema una barriera galleggiante per frenare l'ondata di petrolio

La gente ha paura ma mancano i soldi per spostare il porto

Vivono con la paura gli abitanti di Mulleto, la zona petrolifera dello scalo genovese dove transitano ogni anno 30 milioni di tonnellate di greggio. La Haven, due giorni prima di saltare in aria, si trovava lì per scaricare 80 mila tonnellate di crudoli. C'è un progetto per trasferire il porto petrolifero ma mancano i soldi. Il ministro Vizzini: ci sono più vigili a Roma che addetti alla sicurezza di tutte le coste italiane.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA. «Quando guardo quel fumo là in fondo, dalla nave che brucia al largo di Arenzano, mi vengono i brividi a pensare che tutto poteva capitarci sotto casa». Mario Parodi abita a Mulleto, il quartiere genovese che circonda il porto petrolifero. La sua, come migliaia di altre, è una casa a rischio. La Haven, la petroliera cipriota esplosa giovedì, si era trasferita al largo dopo aver completato a Mulleto lo scarico di 80mila tonnellate di petrolio iraniano destinato alla Tamoil. Nelle cisterne la nave aveva ancora 140mila tonnellate di carico e il comandante era in attesa di ordini per sapere a chi destinarlo. Il carico era stato messo sul mercato di Rotterdam, in attesa di compratore. Difficile immaginare cosa sarebbe successo se l'esplosione sulla petroliera fosse avvenuta due giorni prima, quando la nave era sotto scarico. La tragedia ha confermato l'urgenza di attuare il trasferimento del porto petrolifero dalla

città al largo. La Haven è una cisterna che, almeno teorica, si presentava come una nave perfettamente attrezzata per ogni evenienza. Era stata varata nel 1973 per conto di un gruppo internazionale, il Troodos, che dispone della più grande flotta di petroliere del mondo, una cinquantina di unità. La super-tank era al suo secondo viaggio inaugurale dopo quello che 18 anni fa l'aveva portata per la prima volta sui mari. La nave, infatti, quattro anni

or sono era stata bombardata nel corso della prima guerra del Golfo, quella fra Irak e Iran e i lavori di riparazione e trasformazione erano costati quasi cento miliardi di lire. Mulleto, nel sistema energetico italiano ed europeo, rappresenta un punto di forza per gli oleodotti di questo scalo. Passano ogni anno 30 milioni di tonnellate di greggio, rifornendo il mercato dell'Italia del nord, della Svizzera, della Francia e della Germania del sud. Un fiume di petrolio, vita-

E ora una chiazza di 4 chilometri minaccia la Gorgona

DAL NOSTRO INVIATO WLADIMIRO SETTIMELLI

LIVORNO. Incubo per il petrolio in mare anche a largo di Livorno. In mattinata l'Alba, la città è stata svegliata da una nuova esplosione a bordo della petroliera «Agip-Abruzzo» che aveva continuato a bruciare dopo il temibile scontro con la «Moby Prince». Ma non basta. Poco dopo il comando della Capitaneria di porto di Livorno, veniva avvertito che a largo dell'isola della Gorgona, in un arcipelago notissimo e incontaminato, era stata avvistata una grande macchia di greggio che copriva il mare per un'area di quattro chilometri. Nel corso della mattinata mentì la capitaneria veniva subissata di telefonate, il comandante Sergio Albanese formava ai giornalisti tutta una serie di precisazioni su quello che stava accadendo. Dunque l'esplosione a bordo della «Agip-Abruzzo» era avvenuta effettivamente poco dopo le sei e aveva provocato l'apertura di una falla sulla fiancata di una nave, ma non a livello della linea di galleggiamento. In questi giorni, dopo la tragedia del traghetto «Moby Prince» investito in pieno da uno «sbuffo» di petrolio infiammato che aveva provocato la morte di oltre cento persone, la petroliera, pur sotto controllo, aveva continuato a bruciare. Parva comunque che tutto ormai, fosse sotto controllo. Invece, ieri mattina, nuova imprevista esplosione evidentemente dovuta al surriscaldamento delle lamiere. Secondo il comandante Albanese, ad un certo momento, nonostante il continuo pompaggio di acqua da parte dei vigili del fuoco del porto, avevano ceduto le strutture di una «cassa di servizio» nelle quali viene solitamente riversato il carburante per i motori della nave. L'altra ipotesi è che, invece, sia esplosa una bombola di acetilene sistemata a bordo a disposizione dell'equipaggio. Il comandante Albanese, ha comunque escluso il pericolo di altre esplosioni e precisato che le ottantamila tonnellate di greggio che si tro-

La Cee spedisce a Genova una task-force ambientale. In Liguria tecnici ed esperti

ROMA. Alle popolazioni italiane colpite dalle catastrofi di Genova e di Livorno la solidarietà della Comunità europea con due aiuti d'urgenza, per due miliardi e 250 milioni di lire, voluti dallo stesso presidente della commissione Cee Jacques Delors, e con l'invio a Genova, su iniziativa del commissario Carlo Ripa di Meana, dei tecnici di Bruxelles per la protezione dell'ambiente. Un aiuto d'urgenza di 500mila ecu (un ecu corrisponde a 1500 lire) è stato deciso questa mattina (come gesto di solidarietà a favore delle popolazioni di Genova colpite dall'esplosione della petroliera cipriota «Haven»), mentre una delegazione della task-force ambientale della commissione Cee, guidata da Alessandro Barsich,

Turismo, la riviera rischia di «chiudere». I pescherecci tornano con le reti vuote

L'incubo della marea nera angoscia chi vive di mare e di turismo sulla Riviera. I pescatori di Savona hanno rinunciato a lavorare. Le reti tiravano su soltanto grumi di residui di combustione. I pericoli del fumo che contiene anidride solforosa in elevata quantità. Ma il pericolo più grande è che l'eventuale fuoriuscita di centomila tonnellate di petrolio «cancelli» l'economia turistica ligure.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA. Se cambia il vento cosa succede? È una domanda che ieri si sono posti decine di migliaia di liguri in primo luogo gli abitanti dei comuni rivieraschi fra Genova e Savona. Sotto i loro occhi si stava infatti consumando il rogo dell'«Haven», la petroliera cipriota esplosa giovedì scorso. Dal relitto sale verso il cielo una colonna di fumo denso e

nero, carico di residui di idrocarburi. Per fortuna durante l'intera giornata, c'è stata bonaccia o una lieve brezza di terra. Così il fumo si è diretto verso il cielo pregandosi poi verso la Corsica. Ma se cambiasse il vento questo fumo raggiungerebbe la costa, che si stende a poco più di un chilometro dal rogo e le conseguenze potrebbero essere assai gravi. «Abbiamo chiesto ad una società di calcolare la quantità di sostanze tossiche sprigionate dalla combustione del petrolio dell'«Haven» - ha dichiarato Didi Besazza, consigliere regionale verde - e ci hanno spiegato che la concentrazione al suolo di anidride solforosa potrebbe essere nell'ordine di 7 millimetri a metro cubo. Questo significa che chi ha problemi respiratori come bambini e anziani dovrebbe rimanere chiuso in casa. Purtroppo nessuno ha ancora avvertito le popolazioni di questo rischio che non è certamente tra i minori del potenziale disastro ecologico». Lungo le coste della Riviera i comuni si limitano a mobilitare i volontari in attesa del peggio. Ma è difficile immaginare che migliaia di volenterosi possano affrontare

con mezzi empini una eventuale marea nera tre volte più devastante di quella che distrusse quasi ogni forma di vita su una costa dell'Alaska lunga centinaia di chilometri. A rischio, nella riviera, sono l'ambiente marino e, di conseguenza, l'attività turistica. In mare anche lungo la parte di costa più vicina al rogo, era pulito il petrolio per fortuna veniva bruciato mentre fuoriusciva e la quantità versata al largo nei giorni precedenti forma una chiazza lunga parecchie centinaia di metri che si sta allontanando. Ma residui di combustione, grumi densi di petrolio continuano a disperdersi. Pescherecci del savonese sono rientrati ieri con le reti vuote di pesce ma inquinate da questi grumi che si spostano anche al di sotto del pelo

Violenza sessuale a Firenze Ragazza denuncia il nonno: «Cominciò a stuprarmi quando avevo otto anni»

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIORGIO SCHERRI

FIRENZE Un volto dolce, un caschetto di capelli neri, Manuela dimostra meno dei suoi diciassette anni. Quando è arrivata all'ospedale di Careggi per alcuni accertamenti nessuno poteva immaginare il suo dramma. Ha trovato la forza di raccontare la sua allucinante odessa quando alcune degenti le hanno chiesto perché era triste e soprattutto perché il nonno, che andava a trovarla tutti i giorni, la baciava sulla bocca. Un po' alla volta, con timore e pudore, la ragazza ha raccontato una storia assurda: dall'età di otto anni subiva la violenza del nonno...

Una coppia di Pazzano, nelle Serre calabresi, ha ceduto i bambini con «regolare» contratto

Otto figli, tutti venduti «Valevano» centomila lire

Una coppia in un paesino delle Serre calabresi ha messo al mondo 8 figli e li ha venduti tutti (con carta privata scritta) dietro promessa di poche centinaia di migliaia di lire. Forse, alle spalle dei due hanno lucrato in parecchi. Coinvolta un'infermiera di 46 anni che mediava la compravendita. I Russo facevano figli per ottenere dall'Inps l'indennità di maternità con cui hanno vissuto negli ultimi 10 anni.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Ancora storie di trafficanti di bambini in Calabria. Storie di decesso miserabile e di ignoranza, intralciate al cinismo di chi specula e la quintina sulla disperazione dei poveri e quella delle coppie senza figli. A Pazzano, 1.000 abitanti appena, tra quattro case accovacciate sulle Serre calabresi, Pasquale Russo, 33 anni, e sua moglie Anna Carasanti hanno vissuto gli ultimi dieci anni facendo figli. Ne hanno avuto otto e li hanno ceduti tutti quanti.

I due sopravvivevano con gli assegni di maternità Un'infermiera si occupava delle mediazioni con i «clienti»

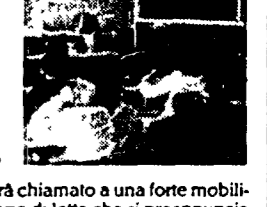
Incalzabile: per ogni bambino i Russo pattuivano compensi tra le 100 e le 200.000 lire. Ma sarebbero stati imbrogliati, e per tutti quei figli non avrebbero mai visto il becco di un quattrino. Oltre ai due, denunciati a piede libero, è finita sotto accusa anche un'infermiera di Siderno. Sarebbe stata lei a mediare di volta in volta tra i Russo e gli acquirenti. Secondo i carabinieri, l'infermiera, forse non da sola, avrebbe gestito il commercio estorcendo somme consistenti alle coppie che compravano i bimbi senza andare tanto per il sottile. Praticamente i Russo lavoravano per lei gratis, forse addirittura convinti che la donna facesse loro dei favori disinteressati. Contro l'infermiera i magistrati di Locrì hanno avanzato anche l'accusa di plagio.

Lo Stato minaccia: «Bloccheremo gli scrutini»

Il personale della scuola sarà chiamato a una forte mobilitazione, con un fitto calendario di lotte che si preannunciano particolarmente dura e prolungata nel tempo, fino al blocco dell'adozione dei libri di testo e, se necessario, al blocco degli esami e degli scrutini di fine anno. Ad annunciare, durante l'assemblea organizzativa in corso a Portofino, in Jugoslavia, è Nino Gallotta, segretario dello Snals, il principale sindacato autonomo della scuola, a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto degli insegnanti, scaduto dal 31 dicembre dello scorso anno. La proclamazione vera e propria degli scioperi, però, non avverrà subito: lo Snals - dice Gallotta - vuole prima attendere le dichiarazioni programmatiche del presidente del Consiglio.

Oltre 15.000 studenti stranieri nelle scuole italiane

Nell'anno scolastico 1989-90 gli stranieri iscritti nelle scuole italiane sono stati complessivamente 15.538: 2.952 nelle materne, 6.811 nelle elementari, 2.605 nelle medie e 3.215 nelle superiori. Lo rileva una indagine dell'Istat, secondo la quale al conto bisogna aggiungere 1.008 studenti delle accademie e conservatori, 1.883 stranieri che frequentano i corsi professionali, 126 che frequentano i corsi parauniversitari, 20.199 universitari in corso e fuori corso, e 6.203 che frequentano i corsi trimestrali di cultura e lingua presso l'università di Perugia. La presenza di studenti stranieri è prevalente nelle regioni del Centro-Nord. Le scuole materne sono frequentate soprattutto da bambini dell'America del Nord, egiziani, marocchini, iraniani, tedeschi e polacchi; le elementari e medie da cinesi, polacchi marocchini, jugoslavi, tedeschi, etiopi, brasiliani e statunitensi, e le superiori da etiopi, statunitensi, jugoslavi, svizzeri, iraniani e francesi.



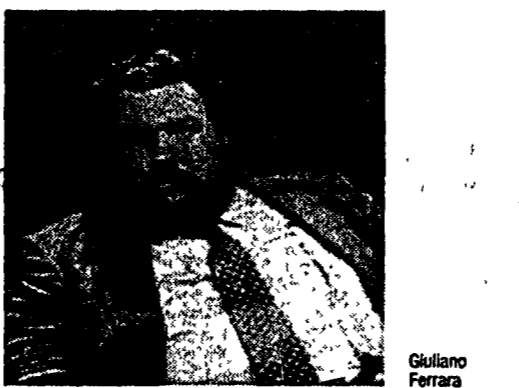
Il personale della scuola sarà chiamato a una forte mobilitazione, con un fitto calendario di lotte che si preannunciano particolarmente dura e prolungata nel tempo...

Docente contestata a Ischia «Non insegna, ci insulta» Una classe da mesi sciopera contro la «prof» d'italiano

NAPOLI. Quella professoressa non la vuole proprio nessuno: «Non è preparata e in classe usa un linguaggio scurrile», accusano gli studenti della quarta B del liceo scientifico Albert Einstein di Ischia Porto, che hanno deciso di non partecipare più alle lezioni di italiano e latino, sino a quando dietro la cattedra siederà la docente Maria Teresa Pizzuti, di 43 anni. Ora i genitori dei ragazzi sono costituiti in comitato, ed hanno incaricato un avvocato di valutare se ci sono le condizioni per adire le vie legali nei confronti dell'insegnante. La guerra fra gli studenti e la docente durerà per alcuni anni.

Il popolare «anchorman» preso a schiaffi e insultato da cinque giovani «Dagli al ciccione servo di Berlusconi» Giuliano Ferrara aggredito a piazza Navona

«Rinnegato... traditore... servo di Berlusconi». Insultato pesantemente da un gruppo di ragazzi mentre passeggiava martedì sera vicino a piazza Navona a Roma, Giuliano Ferrara ha risposto a ceffoni. Qualche spintone e invettive reciproche in mezzo alla strada, prima di andarsene ognuno per conto suo con la convinzione di avere avuto ragione. «Non si può andare in giro senza esser insultati».



Giuliano Ferrara

È stato il via. Giuliano Ferrara da una parte e dall'altra quattro o cinque giovanotti, fermi davanti ad un portone di una stradina vicino a piazza Navona, in attesa di salire ad una festa. Un parapiglia di spintoni, insulti e qualche schiaffo menato da entrambe le parti. «Vigliacchi, siete in quattro contro uno» interviene la bionda signora al fianco del giornalista. Che però si difende dalle insulti, mentre due piani più su si affacciano gli invitati alla festa, richiamati dagli strepiti sottostanti.

Consumo droga In testa Campania e Lombardia

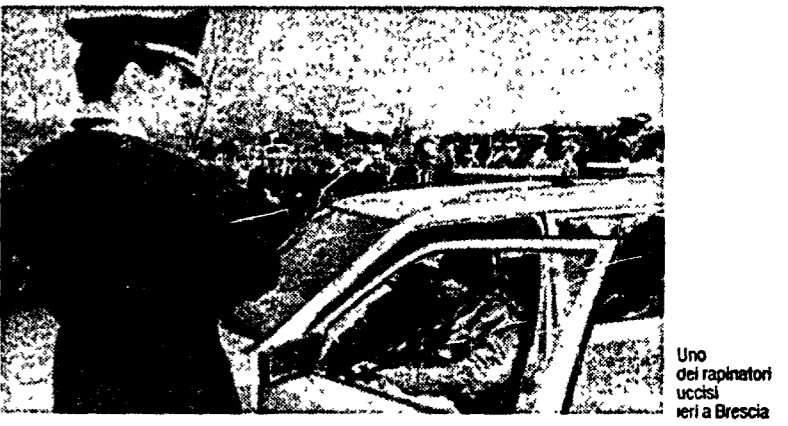
In poco più di otto mesi, 10.816 fra consumatori e detentori di droga, in dose non superiore a quella media giornaliera, sono stati segnalati alle prefetture da parte della polizia giudiziaria. Il dato si riferisce al periodo tra il 1° luglio '90, giorno dell'entrata in vigore della nuova legge contro gli stupefacenti, e il 25 marzo 1991. Dalle cifre, fornite dall'Osservatorio permanente sul fenomeno droga del ministero dell'Interno, risulta che al primo posto è la Campania (1.267 casi, l'11,7%), seguita da Lombardia (1.266, 11,70%), Toscana (1.021, 9,44%) e Liguria (1.019, 9,42%). In coda alla classifica Valle d'Aosta e Molise, con 13 e 37 segnalazioni. L'età media dei consumatori di stupefacenti è di 24 anni, ma, complessivamente, la classe maggiormente interessata è quella fra i 18 ed i 28, che comprende il 76 per cento dei casi. Delle segnalazioni effettuate, 3.561 riguardano droghe leggere, 7.283 droghe pesanti, mentre negli altri casi la sostanza non è indicata.

«Colpi» sanguinosi a Roma e a Brescia: un quarto malvivente è in gravi condizioni In cinque hanno derubato la celebre gioielleria a Milano e nessuno se ne è accorto Venerdì di rapine, tre banditi uccisi

Una rapina finita male, venerdì mattina, al banco di Santo Spirito, in un quartiere di Roma: nella sparatoria con gli agenti un bandito è rimasto ucciso. È cominciato tutto all'uscita dalla banca, quando i rapinatori si sono trovati di fronte la polizia. Due fuggono sulla vespa; l'inseguimento, uno dei rapinatori cade, si rialza, è ferito. Riprende a correre, fin quando non viene centrato da un proiettile.

Assalto a «Cartier»: 6 miliardi e una rarità MILANO. Hanno svuotato le casseforti del gioielliere Cartier: un bottino di sei miliardi. Un colpo «pulsissimo»: nessuno si è accorto di quello che stava succedendo dietro le vetrine di uno dei più prestigiosi negozi di via Montenapoleone. Venerdì mattina, poco prima delle 9, i sette dipendenti aspettavano l'orario di apertura, davanti all'ingresso principale del negozio. Uno sconosciuto si è avvicinato: quando è stata sollevata la saracinesca, si è fatto largo per passare, spacciandosi per un poliziotto. I quattro complici lo hanno seguito e appena dentro hanno impugnato le armi. Più tardi i dipendenti hanno raccontato che i rapinatori si comportava-

Muoiono dopo una fuga rocambolesca BRESCIA. Un inseguimento terribile, lungo strade e autostrade, da Pontevico (Brescia) a Cavenago Brianza (Milano). Fino all'epilogo: due banditi morti, un terzo in fin di vita, un camionista ferito da due proiettili vaganti. È successo nel pomeriggio dell'altro ieri.



Uno dei rapinatori uccisi a Brescia

che stava entrando in chiesa. Ed ecco l'inizio della fuga disperata: a pochi chilometri dal paese c'è il casello dell'autostrada Brescia-Torino, l'A21. Tre dei rapinatori - facendosi strada a colpi di mitra uzi e kalashnikov, di fucile a pompa e di pistola - si sono immessi con una Lancia Deda sulla corsia nord per poi raggiungere l'autostrada A4 Brescia-Milano. Poco prima avevano lasciato il quarto complice in aperta campagna: ha fatto perdere le sue tracce.

Per due terzi banca d'affari e per un terzo banca di sviluppo, la «Berd» ha un solo mandato politico: sostenere la democrazia dell'Est attraverso strumenti finanziari

Domani a Londra l'atto di costituzione. Già definiti i primi impegni: i giacimenti sovietici di materie prime, l'ammodernamento dei telefoni polacchi, la «pulizia» del Baltico

Tutti i piani e i progetti della Berd

Progetti per i giacimenti sovietici di materie prime, l'ammodernamento della rete telefonica polacca, la pulizia del Baltico, le imprese minon nell'agenda della Banca per l'Est che nasce domani a Londra. Ma c'è scetticismo sulla possibilità a breve di mutare lo scenario recessivo, spingere banche e aziende occidentali a sospendere lo «sciopero degli investimenti». Non c'è più molto spazio per temporeggiare

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. A dare chiaramente il senso di quanto sta accadendo all'est è stato nei giorni scorsi il cancelliere tedesco. Alle prese con i prodromi di una protesta sociale nelle regioni della ex Rdt Helmut Kohl ha rivolto l'ennesimo appello a imprenditori e grandi commercianti della Fiera di Hannover. «Se ciascuno metterà del proprio i nuovi stati regionali della Germania diventeranno nei prossimi anni una delle zone europee più attraenti». Come dire senso del denaro e virtù della politica non sono in sintonia. Per quanto i ministri tedeschi continuano a bussare alla porta della Confindustria e delle banche, la diffidenza per l'investimento all'Est (a casa propria e nell'area ex Comecon) resta. Molti pensavano che gli

«Ossis» - così vengono chiamati a Berlino gli orientali - si sarebbero trovati in migliori condizioni rispetto ai loro vicini polacchi o cecoslovacchi grazie al marco e all'abbattimento del Muro. Nel lungo periodo è ancora probabilmente vero. Ma dal punto di vista delle aspettative, sulle quali si fondano i comportamenti sociali quanto i comportamenti di banche e industriali, tale valutazione sembra ormai essersi rovesciata. Qualcuno ormai lo chiama senza mezzi termini «sciopero degli investimenti». Dall'ovest verso est. La recessione si è aggravata molto più di quanto prevedessero i pessimisti. La novità sta nell'entrata degli scambi tra i paesi dell'ex Comecon (Urss compresa) di circa il 20% nel 1990 e che alcuni esperti stimano del

35% nel 1991. Ciò ha provocato una forte riduzione dei consumi e degli investimenti fatta eccezione per l'Ungheria e la Cecoslovacchia. A Bruxelles hanno fatto i conti dei disoccupati nel 1991 dovrebbero essere 4 milioni nelle regioni dell'est Europa e 53 milioni in Urss. Dopo l'euforia iniziale si è scoperto che le più importanti banche occidentali hanno ridotto nel 1990 i loro prestiti di oltre il 5%. L'Onu parla di «esitazione» degli investitori privati a concedere crediti commerciali. L'accordo tra Polonia e Fondo Monetario Internazionale sul debito estero, ridotto della metà ha lasciato subito il passo ad una gara di inaspettata generosità prima da parte di Bush poi di Mitterrand che hanno regalato un altro sconto del proprio credito. Reazione gelata da Budapest perché stringere la cinghia rispettando le dure condizioni poste dal Fondo Monetario Internazionale se si privilegia chi non le rispetta? L'Ungheria si sente con il cappio al collo il debito estero procapite è addirittura superiore a quello polacco. Paese dalle opportunità maggiori per gli investitori esteri. Nell'ultimo anno ha firmato contratti per poco più di mezzo milione di dollari. Commenta Mario Sarcinelli vice-

presidente della Berd. «Se si dà un trattamento ad un paese equità vuole che lo si applichi agli altri con le stesse prospettive e in pari condizioni». Instabilità politica e collasso economico (specie in Urss) rischiano di travolgere gli stop and go della diplomazia post-bellica. Kohl sa che non c'è più né tempo né spazio per temporeggiare e accusa gli americani di non riconoscere la parte che la Germania sta giocando a favore dell'Est. «L'assorbimento della ex Rdt Mitterrand è deciso a giocare la partita Urss fino in fondo. Lo schema rigido centralizzazione non privatizzazione si non lo convince così come non ha molto senso irrigidire sulla separazione tra investimento e sostegno del pubblico e investimenti a sostegno del privato quando nella realtà dell'Est questa separazione non è così netta. Infrastrutture e servizi per le imprese sono affare pubblico o affare privato? In Europa si cominciano a rifiutare quei dogmi che hanno contraddistinto le politiche economiche degli ultimi anni. Anche in Gran Bretagna. E il pragmatismo di alcuni influenti ministri (del Tesoro a Londra e degli Esteri a Bonn, per fare i due esempi più illustri) ora sembra contrapporsi alle rigidità degli

attori del mercato banche d'affari imprenditori privati e politici conservatori. È giusto parlare di sciopero degli investimenti? Grandi gruppi privati e pubblici hanno varcato le frontiere della Volkswagen alla General Electric alla Thomson alla Fiat alla General Motors. Ma si tratta di progetti che hanno inciso nella «microeconomia». Chi può investire aspetta che esistano condizioni ottimali (economiche giuridiche, infrastrutturali). Chi deve provvedere a queste condizioni, cioè gli stati non sono in grado di farlo in tempi brevi in assenza di risparmio e di introiti sufficienti in valuta. Gli aiuti internazionali sono sproporzionati al ribasso. La cooperazione sostiene il ministro italiano De Michelis non può sostituire quella propensione al rischio necessaria in ogni attività imprenditoriale o finanziaria. La Berd nasce al momento giusto. Due terzi banca d'affari un terzo banca di sviluppo, con un mandato politico (sostenere la democrazia attraverso uno strumento finanziario, ha dichiarato Attali), nasce come istituzione figlia di 40 paesi con gli Stati Uniti primo azionista con il 10% del capitale con la maggioranza tenuta stretta nelle mani dei paesi

di mercato e giuridiche all'Est. L'Italia è soddisfatta (uno dei vicepresidenti è Mario Sarcinelli, appena dimessosi dalla direzione generale del Tesoro proprio a causa di una polemica con Carlo Andreotti sugli investimenti all'Est che sosteneva non dovevano avere la totale garanzia dello Stato). La Germania è una degli artefici. La Berd può allentare oltretutto la pressione diretta su Bonn. E all'Est che ne pensano? I sostenitori della terapia d'urto il polacco Balcerowicz ha detto ad Attali che ben venga la Berd (ne fanno parte tutti i paesi ex Comecon) ma la banca sarà messa in competizione con altre istituzioni private o pubbliche. Il ministro delle finanze cecoslovacco Klaus si è dichiarato molto lontano dalla visione «istituzionalista» di Attali. Abbiamo bisogno di capitali privati a valanga non ha molto senso perdere tempo adesso per «istituire istituzioni» (come la Borsa). L'ungherese Mihaly Kupa dichiara che il ruolo della Berd sarà estremamente importante. L'Urss spera nella fine di quella «fiducia politica condizionata» che costituisce anche una barriera alla fiducia dei capitali. (2 - fine il precedente articolo è stato pubblicato il 12 aprile)

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

I deputati comunisti-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimeridiana di martedì 16 aprile 1991.

I deputati comunisti-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute antimeridiana e pomeridiana di mercoledì 17 aprile 1991.

I deputati comunisti-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimeridiana e pomeridiana di giovedì 18 aprile 1991.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti-Pds convocata per lunedì 15 aprile alle ore 21 è spostata a martedì 16 aprile alle ore 17.

L'assemblea del gruppo comunista-Pds è convocata per martedì 16 alle ore 19.

I senatori del gruppo Pci-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di martedì 16 alle ore 17,30 (consegna delle dichiarazioni programmatiche del presidente del Consiglio)

Riunione nazionale Coordinamento Fiat

Introduce Vittorio Rleser

Interviene Umberto Minopoli responsabile Ufficio lavoro industriale

Conclude Fabio Mussi responsabile Area Politiche per il mondo del lavoro



Roma, 23 aprile 1991, ore 10
Direzione Pds, via delle Botteghe Oscure 4

Il dollaro pronto per un'altra volata?

Dopo l'euforia delle settimane passate, la moneta Usa sembra entrata in una fase di riflessione. Ma adesso può guardare al futuro con più fiducia, marco permettendo

CLAUDIO PICOZZA

Il dollaro ha chiuso venerdì in Italia a 1.241,25 lire dopo avere in settimana oscillato tra le 1.240,57 e le 1.255,84 lire. Dall'inizio del mese di aprile l'andamento della divisa americana è rimasto caratterizzato da una alternata delle quotazioni contenute tuttavia in un margine di variabilità dell'1,5%

tra i valori minimi e massimi. Successivamente al grande balzo che in pochi giorni dal termine della guerra del Golfo lo aveva portato a quota 1.278,30 lire e a 1,72 marchi contro le 1.101,37 lire e 1,46 marchi di metà febbraio, il dollaro Usa sta dunque ora facendo i conti con una pausa di ri-

flessione degli operatori che attendono una più chiara definizione del quadro d'insieme in cui collocare il futuro andamento del cambio. La correzione verso il basso di questi giorni appare del tutto scontata, vista la rapidità con cui a fine marzo erano salite le quotazioni ma il punto di maggiore interesse in questo momento non è tanto quello di stabilire se tale correzione abbia esaurito o meno i suoi effetti quanto piuttosto quello di stabilire quale sarà la reale forza del dollaro nei mesi a venire i mercati valutari si sono ormai abituati ad un dollaro dall'andamento imprevedibile ed imprevedibile, legato a valutazioni contrastanti e a comportamenti non sempre coerentemente legati alla dinamica dei fattori fondamentali dell'econ-

omia ma in questa fase sia pur con le cautele d'obbligo gli elementi a disposizione consentono di guardare alla divisa americana con maggiore ottimismo. Un punto favorevole è costituito dal disavanzo della bilancia dei pagamenti statunitensi che nello scorso anno nei rapporti commerciali con l'Europa ha addirittura mostrato un saldo positivo di circa quattro miliardi di dollari. Il dollaro basso ha favorito la crescita delle esportazioni dei prodotti statunitensi verso l'area comunitaria anche se il saldo commerciale nei confronti del Giappone è risultato comunque negativo per circa quaranta miliardi di dollari. Se si tiene conto però che nel corso di quest'anno dovranno essere effettuati da parte degli al-

leati i versamenti relativi alla guerra del Golfo, la bilancia valutaria potrebbe tornare addirittura complessivamente positiva. Un punto a sfavore del dollaro dovrebbe invece essere costituito dal divario dei tassi di interesse con il marco tedesco, che attualmente è di circa tre punti percentuali. Una consistente differenza che spinge ovviamente gli investitori a breve termine a privilegiare la divisa tedesca rispetto al dollaro ma che a ben vedere potrebbe risultare meno rilevante di quanto in realtà appaia. Se il mercato, superate le incertezze di questi giorni, dovesse spingere di nuovo verso l'alto le quotazioni del dollaro, il differenziale sfavorevole degli interessi verrebbe rapidamente riassorbito dalla rivalutazione

del cambio e ciò è possibile proprio se si pensa alle difficoltà esistenti in Germania a seguito della riunificazione, difficoltà che possono creare non pochi problemi di tenuta alla moneta tedesca. La divisa americana verrebbe così a beneficiare di un trattamento di favore a prescindere dai fattori interni dell'economia statunitense che peraltro non permettono ancora di fornire indicazioni definitive. La recessione sta mostrando ancora i suoi effetti soprattutto sul piano occupazionale, ma è ormai convinzione diffusa che il ciclo negativo abbia raggiunto il punto di svolta e che entro l'estate prossima si potranno avere i primi positivi segnali di ripresa. L'inflazione è oggi al 5,3% ed è tendenzialmente in calo con soddisfazione della

NUOVA SERIE 1991

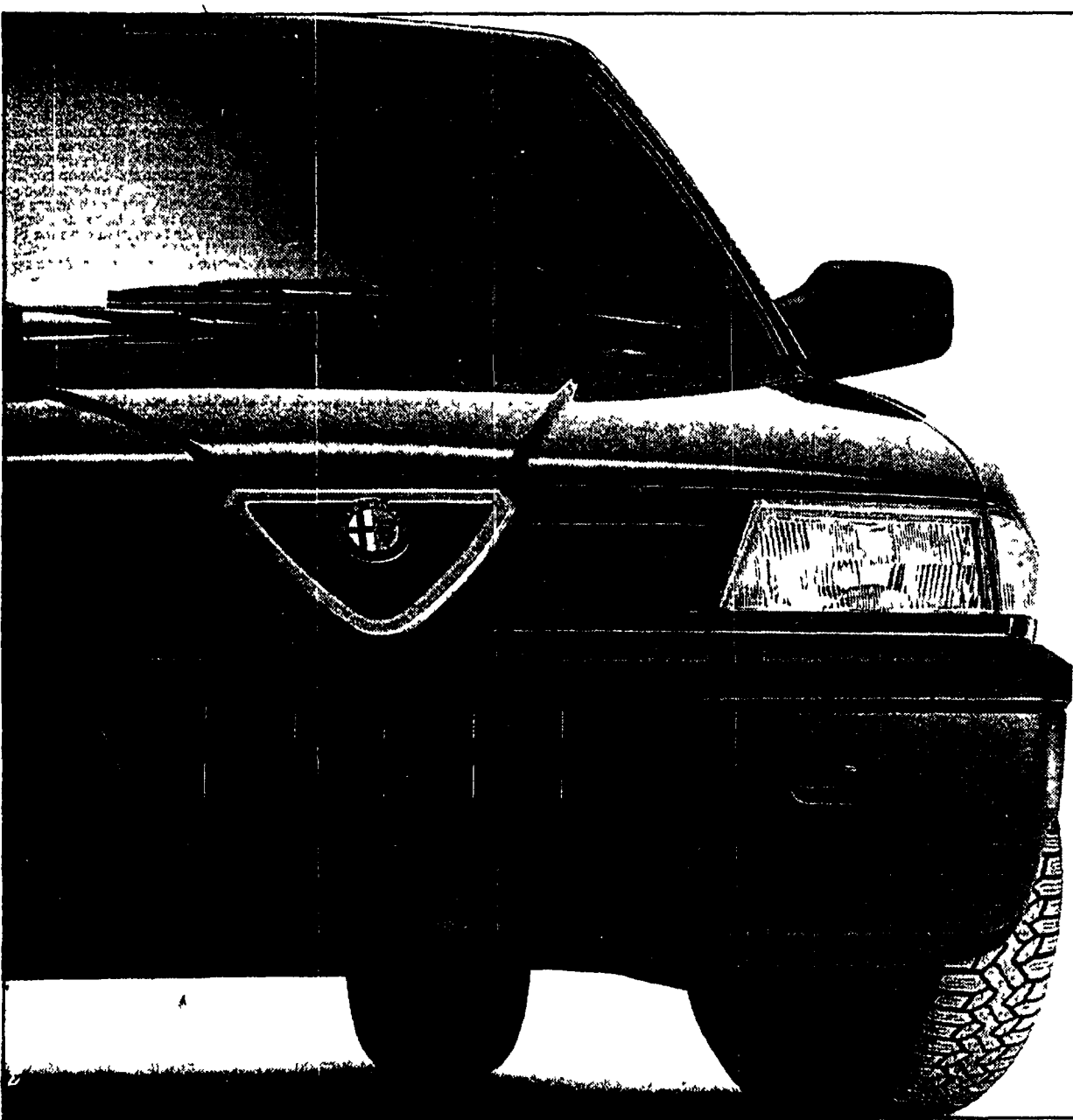
la Rivisteria

MENSILE DI ANALISI E INFORMAZIONE SUL MONDO DEL LIBRO E DELLE RIVISTE IN ITALIA

Abbonamento 1991 - 10 numeri L. 70.000 - CCP. 46315206

Via Daverio 7 - 20122 MILANO
Tel. 02-5450777 - Fax 5484056

IN LIBRERIA E PER ABBONAMENTO



ALFA 33. FINANZIAMO UN DESIDERIO.

**ALFA 33 E SPORTWAGON.
10 MILIONI DI FINANZIAMENTO
SENZA INTERESSI IN 18 MESI.**

Il piacere di guidare una 33 da oggi è anche finanziato. Presso i Concessionari Alfa Romeo, un numero limitato di 33 e di SportWagon subito disponibili in Concessionaria vi attende con una proposta estremamente vantaggiosa: 10 milioni di finanziamento rimborsabili, senza interessi, in 18 mesi*. Mettetevi oggi alla guida di una nuova 33. I Concessionari Alfa Romeo vi aspettano.

A PARTIRE DA L. 16.560.000 CHIAVI IN MANO.



È UN'OFFERTA ESCLUSIVA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.

*Salvo approvazione di SISA/INEL

Mondadori
La trattativa continua
E Ciarrapico...

Dura replica dell'ente pubblico
al fuoco alzo zero di via del Corso
«Il consigliere socialista Pini
ha diffuso informazioni riservate»

È scontro anche sulle banche
Requisitoria del vice di Craxi
contro l'istituto del dc Mazzotta
«Perché dovrebbe prendersi l'Imi?»

Tra Iri e Psi ormai è la guerra
E Amato spara su Cariplo: «Una cassa spocchiosa»

Si fa sempre più duro lo scontro tra Psi ed Iri: Biagio
Marzo accusa Nobili di essere «cardinalino» nello
stile. «senza idee e debole con i privati» nella sostan-



Il presidente dell'Iri Franco Nobili

DAL NOSTRO INVIATO
GILDO CAMPESATO
MILANO. Incredibile, ma il
Psi pare rimpiangere il tempo
in cui i «professori» stavano al
vertice delle Partecipazioni
Statali. I presidente della commissione bicamerale Biagio
Marzo ha addirittura evocato
con benevolenza le aspre bat-

zato dal garofano a Milano. Per
l'occasione è stato dato incarico
al prof. Guerci di stendere
addirittura un «manifesto di
politiche a favore dell'industria
italiana». Un settore al quale il
Psi sta dedicando molta at-

Gabriele Cagliari ha ricordato
che il suo ente investirà nel
prossimo quadriennio 40.000
miliardi: ciò richiederà una
strategia finanziaria di riparto
delle risorse «molto più
agguerrita». Il presidente del-



Entrata ai cancelli della Fiat di Torino

5mila ricorsi sulle mense
Cresce la protesta alla Fiat
Petizione di iscritti Fiom
a favore dei delegati «puniti»

Sono diventati più di 5.000 i lavoratori della Fiat Mi-
rafiiori che fanno causa all'azienda per recuperare
l'incidenza del valore della mensa su altre voci sala-

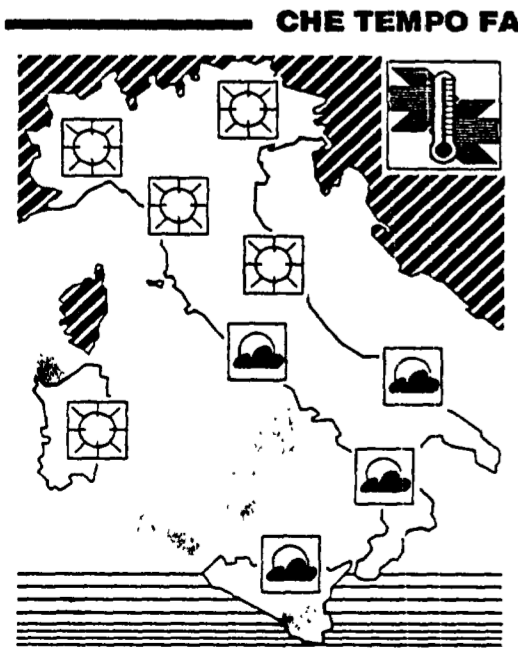
DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA
TORINO. Sono saliti a più
di 5.000 gli operai di Mirafiori
che hanno deciso di citare in
giudizio la Fiat per farsi pagare
l'incidenza del valore della

Alta velocità, la Fiat si riprende Savigliano
Immediati i primi effetti della «pax ferroviaria» imposta da Necci e Bernini
Retromarcia di Corso Marconi sulla vendita dell'impianto ai francesi della Alcatel

Agnelli ci ripensa, e si riprende la Fiat ferroviaria che
voleva cedere ai francesi. Alstom e Corso Marconi
«soprassedono» alla definizione dell'accordo e trat-

ne con i gruppi pubblici è una
certezza. Risorge così il «polo
ferroviario» sulle ceneri,
forse sulle fondamenta del
consorzio Trevi (Breda, Ansaldo,

Disavanzo record
per le Fs e nuovi
prepensionamenti
ROMA. Dopo i 13.500 prepensionamenti avvenuti nelle
Fs nel 1990, con un risparmio
di 1.800 miliardi per lo Stato e
4.570 per l'Ente, è già partita la



CHE TEMPO FA
SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sulla nostra penisola sta assumendo gradualmente una nuova fisionomia. L'anticiclone atlantico e quello russo stanno per unirsi formando una fascia di alta pressione che corre immediatamente a Nord dell'arco alpino. Sul Mediterraneo centrale sono in atto due depressioni, una in spostamento verso il Mediterraneo orientale, l'altra, più consistente, in formazione tra la penisola Iberica e l'Algeria.

TEMPERATURE IN ITALIA
Bolzano 4 22, Verona 11 15, Trieste 10 16, Venezia 12 18, Milano 9 15, Torino 6 14, Cuneo 9 12, Genova 11 19, Bioglia 10 15, Firenze 8 16, Pisa 8 19, Ancona 9 13, Perugia 8 12, Pescara 6 11, L'Aquila 0 5, Roma Urbe 9 14, Roma Fiumic. 9 15, Campobasso 1 11, Bari 7 11, Napoli np np, Potenza 0 8, S. M. Leuca 11 17, Reggio C. 9 23, Messina 13 19, Palermo 10 17, Catania 9 24, Alghero 4 20, Cagliari 7 22

ItaliaRadio
Frequenze
PUnità
Tariffe di abbonamento
Italia Annuo Sc. neutrale L. 165.000
6 numeri L. 290.000 L. 146.000

Stasera
e domani alle 20,40 su Raiuno «Il ritorno di Ribot»
un film-tv di Pino Passalacqua
con Aznavour, la Villosi e Lorenzo De Pasqua

Trionfo
all'Olimpico di Roma per il recital di Paolo Conte
due ore di grandi successi
con il «regalo» di uno stupendo pezzo inedito

Vedi retro



Eric Hobsbawm. A lato, manifestazione per l'indipendenza a Vilnius

CULTURA e SPETTACOLI

Il disordine organizzato

Intervista con lo storico Hobsbawm: «I nazionalismi e i localismi mettono in crisi il concetto di Stato moderno»

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO BOSETTI

LONDRA. Cominciamo l'intervista con Eric Hobsbawm da un passaggio del libro nel quale egli, dando «uno sguardo retrospettivo venuto di una certa amarezza», scrive che «fu una grande impresa dei regimi comunisti quella di limitare gli effetti disastrosi del nazionalismo nei paesi composti di più nazionalità».

Che cosa significa questo, che lei vede nel nazionalismo essenzialmente un pericolo, un fenomeno da contenere?

Io credo di sì, se ci riferiamo al nazionalismo nel senso ottocentesco, se guardiamo alle spinte a portare alla fine del Novecento il problema che era dell'Ottocento, cioè muovere verso la formazione di un mondo di stati nazionali definiti in modo specifico, in modo linguistico-etnico. Questo sarebbe un programma per il caos.

Perché il caos?

Oggi, nel mondo, ci sono più o meno 160-170 Stati. Di tutti questi forse non più di dodici o tredici si conformano a quel criterio di una omogeneità etno-linguistica all'interno di uno Stato indipendente. Quindi quella nazionalistica non mi pare una soluzione praticabile. Di più, il nazionalismo si presenta oggi come una forza separazionista contro gli Stati, compresi i vecchi Stati nazionali. E una forza negativa, che si definisce per esclusione degli altri. Proprio questo è il pericolo che vediamo nei Balcani, e un po' dappertutto.

Nel paese sviluppati, in Europa, si discute della crisi dell'idea di nazione, si parla di superamento dello Stato nazionale, si sviluppano ipotesi di confederazione sovranazionale. Forse non è così nelle zone povere del mondo. Dobbiamo considerare il nazionalismo un fenomeno tipico delle zone in «crisi»?

Io non credo. Al contrario ci sono grandi regioni del Terzo Mondo, se si può ancora usare questa etichetta, dove quel tipo di nazionalismo in pratica non esiste. È il caso dell'America Latina. Invece esiste nell'America del Nord, in Canada, lo direi, anzi, che il nazionalismo è più tipico del mondo sviluppato, dell'Occidente. Questi movimenti separatisti, per esempio, in grandi aree dell'A-

sia, non hanno come base una identificazione di tipo nazionale, quanto piuttosto di tipo confessionale-religioso, come in India. Mi pare che le regioni dove adesso è più pericoloso il caos nazionalistico siano quelle delle vecchie lotte nazionali per il territorio, cioè quelle dei vecchi imperi multinazionali. È un problema prima di tutto dei Balcani, dell'Europa orientale, del Caucaso.

Nel libro lei fa una affermazione da filosofo della storia: «Il nazionalismo non è più un elemento trainante e di prima importanza dello sviluppo storico». Che cosa significa?

Il nazionalismo è stato un motore storico a partire dalle Rivoluzioni americana e francese lungo tutto l'Ottocento. E lo è stato, in primo luogo, per l'identificazione della nazione con il popolo democratico, ha accompagnato l'entrata dei popoli nella politica dei loro paesi. Nel vocabolario della grande storia della Rivoluzione francese, la parola «patriota» indicava uno che vuole le riforme della società, nell'interesse del popolo. Non aveva un significato etno-linguistico. Tipo di quella idea democratica di nazionalità è la cittadinanza nord-americana. È un invito aperto a qualsiasi persona a farsi americano e non ha niente a che vedere con etnos, origini tradizioni. Il secondo elemento storicamente positivo di quel tipo di nazionalismo era l'idea, liberale e evolutivista, che il mondo andava da una scala locale verso una scala mondiale, passando attraverso le tappe successive. Lo Stato-nazione, in quel contesto, rappresentava un progresso, nel senso di una espansione dell'area della civiltà. I teorici dell'Ottocento sostenevano che la nazione si giustificasse anche in quanto «più grande». La nazione era considerata un passo verso una dimensione superiore, sovranazionale. È un fatto che quasi tutti i grandi Stati-nazione dell'Ottocento fossero da considerare, secondo criteri moderni, sovranazionali come la Spagna, la Francia, la Gran Bretagna. In essi coesistevano diversi popoli, diversi popoli, diverse lingue. Invece il nazionalismo di oggi si presenta piuttosto come una forza per fraccassare i grandi Stati. Oggi la scelta che si pone è tra la sovranazionalità o il decentra-



Che cos'è una nazione? Mentre nel mondo si accendono o riacendono aspirazioni nazionalistiche, l'idea di nazione rimane piuttosto difficile da definire in modo inequivocabile. Un'inchiesta condotta nel 1972 nella Germania federale stabiliva che l'83% dei tedeschi aveva idee chiarissime su che cosa è il capitalismo, il 78% sul socialismo. Si scendeva al 71% sullo Stato e si precipitava ancora più giù sulla «nazione». Il 34%, infatti, se non la solidarietà di un «noi» frutto di immaginazione contro un simbolico «loro» avrebbe potuto trascinare Argentina e Gran Bretagna in un conflitto insensato per qualche acquilone e magro pascolo in una regione sperduta dell'Atlantico meridionale? L'ingresso dell'idea di nazione e dei suoi simboli nella vita quotidiana della gente è il prodotto della civiltà delle comunicazioni di massa (ivi compresi i fenomeni sportivi), mentre spesso le accessioni

Il futuro del mondo: balcanizzazione globale?

terminali e localizzate. Oltre ai fatti compiuti della storia degli ultimi due secoli, vi ha una parte grande di immaginazione. «Che cos'altro, infatti, se non la solidarietà di un «noi» frutto di immaginazione contro un simbolico «loro» avrebbe potuto trascinare Argentina e Gran Bretagna in un conflitto insensato per qualche acquilone e magro pascolo in una regione sperduta dell'Atlantico meridionale? L'ingresso dell'idea di nazione e dei suoi simboli nella vita quotidiana della gente è il prodotto della civiltà delle comunicazioni di massa (ivi compresi i fenomeni sportivi), mentre spesso le accessioni

nalismo ha operato nel senso dell'unificazione degli stati nell'Ottocento, i tipici movimenti nazionali della fine del Novecento sono essenzialmente negativi o, piuttosto, volti alla divisione di quelle unità sovranazionali che furono gli imperi.

Nell'agenda politica del mondo, Hobsbawm vede accumularsi nuove ragioni di inquietudine. Il disfacimento del sistema di Stati comunisti rimette in movimento una serie di istanze nazionalistiche, mentre dai paesi poveri partono ondate migratorie che ricordano quelle di prima del 1914 e fenomeni di tipo razzista prendono piede in varia misura e in forme diverse. Siamo entrando in una fase di balcanizzazione globale, avendo come certezza quella che la reazione etnica, religiosa o linguistica non contiene principi alternativi per una ristrutturazione del mondo. □ G.B.

mento degli Stati, tra una dimensione di di là e al di sopra della nazione o una al di sotto, intrinsecamente.

Di fatto ci troviamo di fronte a popoli e paesi, che potrebbero anche essere disposti a passare a forme di governo sovranazionale, ma che per ora rivendicano il diritto di

passare attraverso una loro fase di sovranità nazionale. Per esempio nelle repubbliche baltiche, lei ritiene che si possa evitare il passaggio all'indipendenza?

No, non credo che si possa evitare. Per ragioni storiche. E anche perché quelli baltici sono piccoli paesi che possono trovare soluzioni ai loro problemi senza grandi difficoltà, con l'aiuto dei paesi scandinavi. Quello baltico è un caso specifico, una prova degli errori del sistema sovietico, infatti prima del '17 quasi non esisteva un nazionalismo baltico. Nelle uniche elezioni veramente libere, quelle dell'Assemblea

costituente del '17, prima della Rivoluzione, nei partiti nazionali in Estonia e in Lettonia, la maggioranza era piuttosto filo-bolscevica. Vent'anni di indipendenza tra le due guerre e poi l'occupazione russa e lo stalinismo hanno suscitato un nazionalismo antirussico che prima non c'era.

Superuomini e sottouomini: le radici del razzismo

L'odio per l'«altro» come frutto di un processo storico, la costruzione di identità ambigue: discriminazione sociale nell'analisi di Wallerstein e Balibar

CLARA GALLINI

Razzismo. Parola ambigua, stucchevole, che gioca a rimpiattino tra menzogna e verità. Parola che, da un lato, si nega: «Non sono razzista, ma...», dall'altro si stempera e dilata a indicare ogni forma possibile di discriminazione, perfino così il suo originario significato forte e specifico. L'esorcismo della parola non indica però che la cosa sia scomparsa, o si sia diluita tra altre apparentemente affini. È vero piuttosto il contrario. Sempre più la società moderna gerarchizza e discrimina, all'interno delle singole nazioni e tra nazione e nazione, dividendone i popoli. Sembra

anzi che, nell'attuale quadro internazionale si veda moltiplicare, nel modo più eclatante, quel tremendo nesso tra guerra e razzismo. Il tragico oggi è che, a livello mondiale, si è per così dire esportato il modello del nostro razzismo: il razzismo bianco del *divide et impera*.

Probabilmente il retroscena di questi effetti mimetici è costituito dalla sostituzione al vecchio mondo delle nazioni colonizzatrici e del loro campo di manovra (il resto dell'umanità) di un nuovo mondo organizzato formalmente in Stati-nazione equivalenti («rappresentati» tutti nelle istituzioni

internazionali) ma attraversati dal confine in continuo spostamento e irriducibile al confine degli stati di *due umanità*, che risultano incommensurabili e corrispondono a miseria e «consumo», sottosviluppo e sovravviluppo. Apparentemente l'umanità è stata riunificata con il cancellarsi delle gerarchie imperialiste in effetti, è solo oggi, in un certo senso, che l'umanità esiste in quanto tale, ma scissa in masse tendenzialmente incompatibili. Nello spazio dell'economia-mondo divenuto effettivamente quello della politica-mondo, dell'ideologia-mondo, la divisione in sottouomini e in superuomini è strutturale, ma violentemente instabile. In precedenza la nozione di umanità era solo un'astrazione. Chiamo da una pagina di Etienne Balibar, nel libro da lui scritto con Immanuel Wallerstein, *Razza nazione classe*, di recente tradotto in italiano con una nota introduttiva di Giorgio Baratta per le Edizioni Associate (240 pagine 24.000 lire). È una raccolta di saggi che si alternano secondo autore e secondo

tagli diversi, che privilegiano da un lato una lettura per così dire più «politica», dall'altro una più «classista» di un fenomeno complesso e che non può sottrarre di riduzioni. È certamente di questa complessità si fanno carico, in modi decisamente nuovi, intriganti, non privi di tensione, proprio le pagine di Balibar.

Di un libro come questo si sentiva il bisogno, e non solo in Italia - ma a maggior ragione in Italia, dove la recente scoperta del nostro razzismo ci trovava assolutamente carenti sul piano di una riflessione teorica che sapesse andar oltre le pur numerose, e generose, denunce. Queste denunce tendono anzi spesso da noi a tradursi nei termini di un linguaggio cristiano che stigmatizza la paura dell'Altro come paura di Dio e fonda pertanto la propria antropologia sull'idea dell'esistenza a priori di una alterità assoluta che sarebbe assieme attributo del nostro prossimo e di Dio e che sarebbe l'altra faccia complementare di una altrettanto assoluta somiglianza

tra l'uomo e Dio. Questa antropologia tenta di risolvere il complesso problema del rapporto tra identità e alterità. Ma la sua natura teologica ci fa perdere ogni possibilità di comprendere il razzismo come fenomeno storico, e come fenomeno *discriminato* che struttura le sue pratiche e le sue ideologie in base a criteri storici, e quindi affrontabili con una progettualità politica. In un clima culturale come il nostro, in cui la pur necessaria battaglia antirazzista sembra prevalentemente gestita entro i quadri di un cattolicesimo militante, avvertiamo come ancor più urgente e necessaria una lettura *laica*, che ci aiuti anche a ripensare in termini laici di discriminazione e solidarietà.

Il libro *Razza nazione classe* porta un sottotitolo: *La identità ambigua*. Quantomai intrigante proprio per questo suo puntare anch'esso su un problema di ordine antropologico che segnala duplici e contraddizioni. Ma anche titolo che ci suggerisce un percorso di metodo. Il razzismo è un fenomeno centrale nella attuale co-

struzione del mondo. Ed è soprattutto un fenomeno *totale*, complessa amalgama di relazioni sociali, di costruzioni politiche, di ideologie e di simboli istituzionalmente prodotti e operanti nell'immaginario di ciascuno di noi come elementi costitutivi di una identità. L'inquietante, l'ambiguo di questo processo di costruzione di identità consta - lo si è visto sopra, nel brano citato - nel fatto che solo oggi esistono le condizioni per pensarsi in modo universalistico, ma che questo pensarsi si esprime nei termini scissi della differenza e della gerarchia di alterità arbitrariamente costruite.

Questo è solo uno dei percorsi di lettura che il libro ci propone, assieme a molti altri, che possiamo qui solo indicare sommariamente la parentela stretta tra i «due razzismi» che sempre si è tenuto a separare (quello contro gli ebrei e quello di origine coloniale), la creazione dell'etnicità come nuovo avatar del razzismo, i «noi» tra «classe» e «razza» tra sessismo e razzismo e quelli -

sinora meno esplorati - tra «classe» e «nazione», razzismo e nazionalismo, che si alimentano reciprocamente come vasi comunicanti.

Libro denso, compatto, in cui lo sforzo teorico è messo continuamente alla prova dall'interrogazione sull'oggi, sulla nostra attuale congiuntura - ci sono pagine quasi profetiche, se si pensa che i saggi sono stati scritti prima della caduta del muro di Berlino e della guerra del Golfo due eventi che stanno mettendo a nudo proprio l'intrico delle problematiche di cui si diceva sopra. Libro a nostro avviso fondamentale, anche se non sempre di facile lettura. Fondamentale soprattutto per il metodo, che ci sollecita a ripensare la complessità dei rapporti tra l'economico, il politico, l'ideologico e che ha il coraggio di tener viva e di rinnovare - attraverso percorsi critici sempre di estrema pertinenza - quella forte tradizione di analisi marxista di cui troppi di noi si sono ultimamente vergognati, in questi anni di sbandi della ragione, da cui anche il razzismo sa trovare alimento

GIAMPAOLO

PANSA IL GLADIO E L'ALLORO

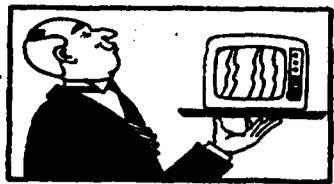
L'esercito di Salò

La storia dell'ultima battaglia di Mussolini e di migliaia di giovani che gettarono la loro giovinezza in una lotta disperata.

MONDADORI

24 ORE

GUIDA RADIO & TV



Charles Aznavour in un momento del «Ritorno di Ribot»...

Stasera e domani su Raiuno «Il ritorno di Ribot» con Aznavour È il secondo film tv dedicato ai miti dello sport



A cavallo di una leggenda



Il mitico purosangue che sgominò le piste di tutto il mondo riprende la corsa con «Il ritorno di Ribot»...

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. Un ragazzo di borgata, un vecchio artiere e un cavallo destinato a reincarnare il mito di Ribot...

A dare il via alla storia, la fuga di casa del ragazzo: esasperato dalle incomprensioni con la madre, debole e insicura...

PAROLE NUOVE (Radiodue, 11). Federico Garcia Lorca stamani suona il pianoforte per il settimanale di Radiodue...

TG L'UNA (Raiuno, 13). Gina Lollobrigida ci ricorda per l'ennesima volta che è anche un'appassionata fotografa...

RICOMINCIO DA DUE (Raidue, 14). Lo davano per finito, ma è andata male. La varietà di Raffaella Carrà continua con una specie di riassunto dell'«età visto»...

DOMENICA IN (Raiuno, 14). L'ex commissario Cattani, recentemente maggiore Bandura nel kolossal di Raidue...

CONTROCORRENTE (Canale 5, 20.30). Siete fedelissimi di Francesco Albettoni? Lo trovate ospite del programma...

CHI L'HA VISTO? (Raiuno, 20.30). Una scomparsa celebre, che ha accumulato mille ipotesi avventurose...

SPERCHIO DEL CIELO (Radiodue, 21.30). Per la serie autoritratti al microfono curati da Andrea Scazzola...

SCRUPOLI (Raidue, 22.15). «La vostra vecchia zia non è per nulla simpatica, ma sta per fare testamento: cambiate atteggiamento»...

SULLA SCENA DI MOSCA (Raidue, 24). Il Dse vi racconta il nuovo teatro sovietico fra attaccamenti alle «radici staliniane»...

(Roberta Chiti)

Table with 2 columns: Time and Program Name (RAIUNO). Programs include Frontiera, Cartoni Animati, Il Mondo di Quark, Disney Club, Linea Verde Magazine, Parola e Vita, Santa Messa, Linea Verde Attualità, Tg L'una - Notocalco della Domenica, Telegiornale, Domenica In, Chi Tempo Fa, Telegiornale, Il Ritorno di Ribot, La Domenica Sportiva, Tg1 Notte, Killer Fish, Rock, Pop Jazz.

Table with 2 columns: Time and Program Name (RAIDUE). Programs include Cartoni Animati, Mattina 2, Tg2 Mattina, Giornata di Festa, Due Donne nella Vita, Tg2 Ore Tredici, Tg2 Non Solo Nostro, Ricomincio da Due, Maigret e una vita in gioco, Tg2 Studio Stadio, Hunter, Tg2 Telegiornale, Tg2 - Domenica Sprint, Beautiful, Scrupoli, Tg2 Notte - Meteo 2, Sorgente di Vita, Dse, Rock, Pop Jazz, Reporter.

Table with 2 columns: Time and Program Name (RAITRE). Programs include Ciclismo: Settimana Calcistica Bergamasca, Tennis: Torneo Parioli da Roma, Telegiornali Regionali, Papa Diventa Nonno, Good Bay Latina, Schoggi, Ciclismo: Parigi-Roubaix, La Palla N. 19, Domenica Goal, Telegiornale, Telegiornali Regionali, Sport Regione, Schoggi - Videoframmenti, Chi l'ha visto?, Tg2 Notte, Tg2 Notte, Tg2 Notte, Rai Regione Calcio.

Table with 2 columns: Time and Program Name (TMC). Programs include La Battaglia del V. 5, Toma, Lafayette (una spada per due bandiere), Barnaby Jones, Star Trek, Assassination Bureau, Movipon, Video Mattina, Uriah Heep in Concerto, Umberto Tozzi Special, Best of Hot Line, R.E.M. Special, Best of Hot Lines, Vidinovita: Riccardo Cocchiante, Notte Rock.

Table with 2 columns: Time and Program Name (ODEON). Programs include Fiori di Zucca, Attenti a quella pazzia Roll-Royce Film, Il Bandito di Sierra Morone, Napoli Palermo New York, L'Arbitro, Fiori di Zucca.

Table with 2 columns: Time and Program Name (SCEGLI IL TUO FILM). Programs include La Bellezza d'Impolita, La Palla N. 13, Star Trek, Fratello Sole Sorella Luna, Grosso Guajo a Chinatown, Morgan Matto da Legare.

Table with 2 columns: Time and Program Name (5). Programs include Domenica 5, Non Solomoda, Cerco e Offro, Anteprima, Canale 5 News, Superclassifica Show, Nivediamola, Agenzia Nazionale, Tg1, Sim Bim Bam, O.K. il Prezzo è Giusto, La Ruota della Fortuna, Controcorrente, Grosso Guajo a Chinatown, Casa Vianello, Non Solomoda, Italia Domanda, Marcus Welby M.D.

Table with 2 columns: Time and Program Name (5). Programs include Sim Bim Bam, Studio Aperto, La Ragazza sulla Scoop, Cerco e Offro, Studio Aperto, Guida al Campionato, Grand Prix, Casa Keaton, Nonno va a Washington, La Mia Guardia del Corpo, Star Trek, Studio Aperto, Cartoni Animati, I Vicini di Casa, Sai Dire Goal, Rock a Mezzanotte, Kung Fu.

Table with 2 columns: Time and Program Name (5). Programs include Marlena, Parole e Vita, CiaK, Parlamento In, Love Boat, Domenica al Cinema, La Bellezza di Impolita, La Mia Piccola Solitudine, Señora, Marlena, Fratello Sole Sorella Luna, Alfred Hitchcock, Domenica in Concerto, Bonanza.

Table with 2 columns: Time and Program Name (5). Programs include Prima Vittoria, Bianca Vidal, Oobote, La Mia Vita Per Te, Il Segreto, Amantotti, Taxi-Situation Comedy, Tarzan l'uomo Scimmia.

Table with 2 columns: Time and Program Name (5). Programs include Telegiornale, Pomeriggio Insieme, Telegiornale, Niente Favole per Jackie Film, Notte Sport, Speciale con Noi, Telegiornale, Pomeriggio Insieme, Telegiornale, Niente Favole per Jackie Film, Notte Sport, Speciale con Noi, Radiogiornali, Radiodue, Radiotre.

Table with 2 columns: Time and Program Name (5). Programs include Fratello Sole Sorella Luna, Grosso Guajo a Chinatown, Morgan Matto da Legare.



Fininvest sponsor della Biennale? Il sindaco dice sì

ALBERTO CRISPI

ROMA. Sarà la Fininvest a sponsorizzare la copertura dell'Arena del Lido di Venezia per la prossima Mostra del cinema? Se così fosse, il biondino succederebbe alla Sorberterza...

In seno alla giunta comunale, poi dall'effetto Golfo che ha anticipato la Quaresima... Ora, ecco l'offerta alla Biennale...

La notizia, uscita l'altro ieri sul quotidiano *La Nuova Venezia* e rilanciata dall'agenzia Adn-Kronos...

Carlo, la Biennale deve contrattarsi con l'ormai tragico problema degli spazi, lasciato in arso dal tagli della finanziaria...

A Recanati un proficuo incontro tra poeti e musicisti Molti i big, ma buone anche le prove dei debuttanti

E dal convegno si lancia la proposta di far nascere un premio nazionale sul modello dei Grammy

Zitti, la poesia canta!

Si è conclusa ieri la seconda edizione del Premio Recanati, manifestazione dedicata alle «nuove tendenze della canzone d'autore».

ALBA SOLARO

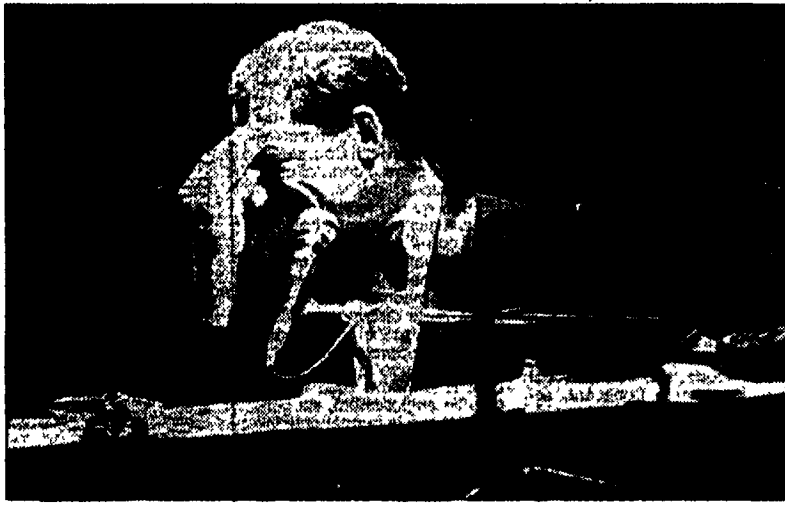
RECANATI. Il Premio cresce. Cresce l'attenzione di stampa e massa media, presenti questa volta in forze ben maggiori che nella scorsa edizione...

musicale era rappresentata in forze, da Franco Crepax, responsabile delle pubbliche relazioni dell'Ati, vale a dire del discografico...

ALBA SOLARO

Qui a Recanati l'eco delle polemiche fra cantanti e Fininvest, scoppiate nell'assemblea di Bologna...

John, poeta, musicista, attivista politico, giamaicano, da lungo tempo residente a Londra...



Paolo Conte, in concerto giovedì scorso a Roma

Un trionfo la minitournee romana del cantautore. Oggi due concerti

Un brano inedito il «regalo» del magico Conte

RENATO PALLAVICINI

ROMA. Manca quasi un'ora all'inizio di questo primo concerto romano di Paolo Conte, ma in platea si contano già qualche decina di persone...

vura del musicista: Jimmi Viloti e Daniele Dall'Olmo alle chitarre, Daniele Di Gregorio alle percussioni...

Un successo la commedia dei Monty Python del '79 Brian di Nazareth batte il Padrino La parodia religiosa alle stelle

Hai voglia a capire i gusti del pubblico! Vanno male *Il Padrino III* con Al Pacino e *Havana* con Robert Redford...

MICHELE ANSELMI

ROMA. Sorpresa post-pasquale. Uscito alla cheichella, *Brian di Nazareth* sta diventando un piccolo caso commerciale...

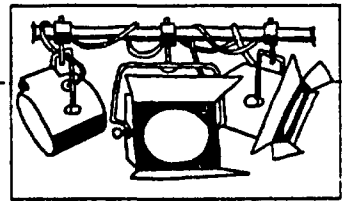
Fronte Popolare di Giudea, che prepara la rivoluzione con estenuanti riunioni ideologiche. Ma non è l'unica parte che si ritaglia Cleese...

Presentato l'oratorio di Mysliveček «Abramo e Isacco» si incontrano a Bologna

GIORDANO MONTECCHI

BOLOGNA. Semberebbe che l'aggiarsi in certi territori musicali fuori dalle rotte consuete, un tempo appannaggio esclusivo dei musicologi...

SPOT



ASPETTANDO IL FESTIVAL DI CANNES 1. Ecco i film italiani che partecipano alla selezione per il Festival del cinema di Cannes...

ASPETTANDO IL FESTIVAL DI CANNES 2. Nessun film, invece, rappresenterà l'Italia alla 30ª Settimana della critica francese...

APPLAUSI E FISCHI PER MISS SAIGON. Il musical più controverso di Broadway ha debuttato a New York giovedì scorso...

MICHAEL BLAKE, DAI LUPI AI CAVALLI. L'attore di *Batla col lupi*, il romanzo dal quale Kevin Costner ha tratto il film...

CARLO MAYER AL REGIO DI TORINO. Fumata bianca al Regio di Torino. Venerdì scorso il consiglio di amministrazione dell'Ente lirico ha votato...

UNA CINETECA PER I FILM AFRICANI. Nascerà a Roma un centro di attività permanenti dedicato al cinema dell'Africa...

HARLEY DAVIDSON, MARLBORO E PARRETTI. Due colossi dell'industria americana, la Harley Davidson e la Philip Morris...

CINEMA: LAVORI IN CORSO 1. Sinead O'Connor sarà Giovanna d'Arco: l'attrice cantautrice ha accettato la proposta di girare il film...

CINEMA: LAVORI IN CORSO 2. Si torna a girare a Cinecittà. Terminata la lavorazione di *Rossini Rossini*, la biografia del musicista diretta da Mario Monicelli...

Rossini Opera Festival Dalla Germania a Pesaro le nuove voci nel nome del «belcanto»

MILANO. Nasce il primo Concorso internazionale di canto Gioacchino Rossini per i giovani cantanti indizzati al repertorio rossiniano...

Nasce in Italia centro europeo di telerilevamento ambientale

Tra poco meno di un mese, quando un vettore europeo Anare metterà in orbita il satellite Ers-1, il centro Esrn dell'Agenzia spaziale europea (Esa) di Frascati diventerà uno dei più importanti centri mondiali per il telerilevamento ambientale...

Comunicazioni: lanciato il satellite «Asc 2»

Un razzo «Delta 2» con a bordo un satellite per telecomunicazioni è stato lanciato venerdì sera con successo dalla base dell'aeronautica militare di Cape Canaveral (Florida) il satellite del peso di oltre sette quintali...

«Inventori dell'anno» con la risonanza magnetica

Quattro scienziati che hanno elaborato e messo a punto uno strumento per l'«aspezione» dei vasi sanguigni sono stati proclamati «inventori dell'anno» per il 1991 dalla Fondazione per la proprietà intellettuale...

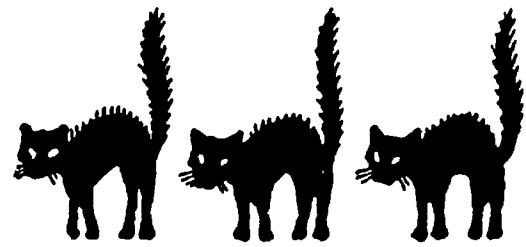
Un antibiotico vincerà sempre la lebbra?

La terribile lebbra, che ancora colpisce molte persone soprattutto in Africa, ha forse i giorni contati. L'eccessivo entusiasmo, manifestato anche dai responsabili dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, deve senza dubbio essere temperato e attendere la prova dei fatti...

A Varese primo intervento con radioattivi per il tumore alla laringe

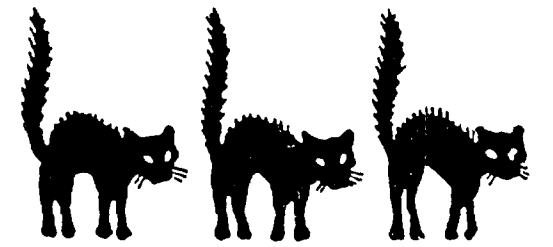
Un intervento per la cura di un tumore maligno della laringe è stato eseguito all'ospedale multinazionale di Varese inserendo nel collo di una donna di 52 anni un impianto radioattivo permanente per distruggere le cellule cancerose...

PIETRO DRI



Ecco i gatto-consumisti

Sono ormai oltre sedici milioni, li chiamano «animali sociali» ed affollano le case degli italiani. Per avere il loro affetto si sprecano feste, cibi speciali ed hotel di lusso



Sono ormai un esercito di 16 milioni: gatti, cani, pesciolini rossi. Gli «animali sociali» hanno invaso le case degli italiani. Ci sono ormai la «Festa del gatto», hotel e cliniche di lusso e non poteva mancare un «Fronte di liberazione degli animali»...

MANCINI & MERLINI

«Convivo da anni con una siamese senza aver chiesto nessuna dispensa Papa Wojtyła capirà» Don Mario Canciani, parroco romano vegetariano e animalista, si diverte a sorprendere. Provocò un paio d'anni fa una selva di polemiche schierandosi contro la strage rituale degli agnelli pasquali...

«Questo fervore per gli amici a quattro zampe convive però con il permanere di lati oscuri quando un cane assaggia la carne di un passante, un terzo dei padroni si volta dall'altra parte disconoscendo l'appartenenza e condannandolo alla soppressione...

Una verifica diretta della micidiosa imperante l'abbiamo avuta in un mega supermercato bolognese. «Gettate un occhio sugli scaffali dedicati ai gatti occupano cinque volte lo spazio di quelli per prodotti canini...»



«Un mercato alimentare in pieno boom. Lo scorso anno gli italiani hanno speso, solo in cibi confezionati per animali domestici, 600 miliardi. Un business in crescita del 20 per cento l'anno, ma che nasconde pieghe pericolose...»

«Il salto nel rapporto con gli amici col pelo è evidente sfogliando i numerosi periodici specializzati dai consigli dello psicologo per lo yorkshire nevrologizzato ai quadri astrologici...»

«Ma come tutte le cose, anche Adone è invecchiato e ora per questa macchina è suonata la campana. Nel giro di poco tempo sarà smontato e al suo posto nascerà Dafne...»

«Ma come tutte le cose, anche Adone è invecchiato e ora per questa macchina è suonata la campana. Nel giro di poco tempo sarà smontato e al suo posto nascerà Dafne...»

«stia-semi-umana che prezzo psico-ecologico paga? È umano sfruttare affettivamente un animale? Per secoli schiavizzati senza alcuno scrupolo (la Repubblica genovese manteneva numerosi gatti, ma a patto che nplussero con cura gli archivi dai topi)...

Satoru Tsuda, direttore di un'aggressiva agenzia di pubblicità nipponica, è stato il primo a utilizzare cani e gatti travestiti da umani per buffe cartoline e t-shirt. I quadrupedi sono stati sottoposti a massicce dosi di anestetici, per imbalsamarli con una parziale paralisi muscolare e di atropina...

Ma anche per i nuovi proleteri si schiudono scenari di disoccupazione tecnologica. Entro la fine di quest'anno è prevista l'installazione sul mercato di cani robot e gatti cibernetici, prodotti dall'australiano William Holden...

Roma e Napoli, le capitali dell'inquinamento acustico. La percezione del rumore: storie d'ordinaria follia

MIMMO PELAGALLI

Roma e Napoli sono le capitali del rumore e l'inquinamento acustico è difficile da combattere perché il senso comune attribuisce ancora una connotazione positiva ai decibel di troppo. Sono queste le conclusioni cui si è giunti nella città partenopea durante un recente convegno promosso dall'associazione Nuova Acropoli...

limite massimo accettabile sarebbe di 55 db. Paradossalmente le zone industriali sono tra le meno rumorose (72 db), mentre la residenza via Orzio raggiunge i 73 db. Sul banco degli imputati è il caotico traffico della metropoli partenopea...

«Lo strano è che la percezione del rumore è del tutto soggettiva» afferma Carla Rocchi, antropologa dell'università La Sapienza di Roma. «Noi demostriamo il traffico. Mentre la gente paga per andare nelle discoteche che, quanto a decibel, fanno sfiorare la soglia del dolore...»

A Frascati un nuovo acceleratore di particelle (30 metri di diametro) sarà pronto nel 1995. Un passo avanti per gli studi di precisione sulle proprietà dei quark a bassa energia

Dalle ceneri di Adone nascerà Dafne

ROMEO BASSOLI

«Era il marzo del 1960 e a Frascati il fisico austriaco Bruno Touschek (austriaco d'origine, ma lavorava in Italia da otto anni) e nel nostro Paese sarebbe rimasto fino alla sua morte nel 1978) prendeva la parola in un seminario sui nuovi esperimenti di fisica nucleare che si stavano preparando nel mondo...»

«Dopo Ada venne il suo «grande figlio», Adone, un anello che accumulava e lanciava uno contro l'altro elettroni e positroni. Dieci anni dopo, gestito dall'Istituto nazionale di fisica nucleare, fu subito chiaro che la teoria sui componenti ultimi della materia aveva ragione prevedendo l'esistenza di particelle più «piccole» dei mesoni e di quelle che componevano il nucleo...»



L'acceleratore di particelle Adone

Gli esperimenti di Adone suggerirono che ne esistesse anche un quarto, poi teorizzato da Glashow, Iliopoulos e Luciano Maiani nel 1973. Insomma, Adone ha rappresentato un polo di ricerca attorno al quale si sono formati centinaia di fisici italiani e europei...

Ma come tutte le cose, anche Adone è invecchiato e ora per questa macchina è suonata la campana. Nel giro di poco tempo sarà smontato e al suo posto nascerà Dafne...

trenta metri ed entrerà interamente nella grande stanza che ospita il «vecchio» Adone. Il suo primo fascio di particelle verrà sparato nel 1995. Su questa nuova macchina si faranno studi di precisione sulle proprietà dei quark a bassa energia, cioè in una «zona» della materia dove ci sono pochi esperimenti. Lavorando su quark a bassa energia, Dafne potrà operare in tandem con il supercalcolatore Ape, realizzando...

zato all'Università di Roma dall'Istituto nazionale di fisica nucleare proprio per simulare («studiare») la struttura dei quark. Dafne permetterà quindi ai ricercatori di tutto il mondo che lavorano su questo «percorso» della fisica di avere una macchina di ottime prestazioni a disposizione. E sarà una delle pochissime utilizzabili. Ecco allora che l'Istituto nazionale di fisica nucleare, soprattutto per la spinta del suo presidente Nicola Cabibbo (a cui va il merito di aver alzato ulteriormente la qualità e la presenza della fisica italiana) riesce a rilanciare Frascati come crocevia internazionale della ricerca. Un rilancio importante, perché avviene nel bel mezzo di una crisi della fisica internazionale. Il Cem di Ginevra è ormai diventato il più grande laboratorio del mondo, ma molti dei ricercatori che vi fanno riferimento sono oggi in difficoltà perché la quantità di persone supera le possibilità concrete di fare ricerca. E anche le stesse possibilità economiche del Cem. Il rilancio di Frascati va visto quindi anche nella prospettiva di una fisica che si trova a disagio con le dimensioni da Big Science assunta negli ultimi anni. La qualità può essere ancora una macchina di soli trenta metri di diametro.

Crucianelli, Del Fattore e Mondani hanno annunciato la loro decisione ieri. Confluiranno in Rifondazione

Critica la seconda mozione «Un gesto intempestivo» Tocci: «Non ha senso un gruppo di soli comunisti»

«La politica Pds non ci piace» Gli ex Pdup lasciano la Quercia

Famiano Crucianelli, Sandro Del Fattore e Paolo Mondani escono dal Pds. Lo hanno annunciato ieri nel corso di un seminario della seconda mozione a villa Fassini. Sono tutti e tre ex Pdup. Confluiranno nelle file di Rifondazione. Le attuali posizioni del partito della Quercia sul sistema politico, il conflitto nel Golfo, la sinistra, i motivi alla base di questa decisione. «La nostra non è una rottura».

FABIO LUPPINO

«Se il Pds non avesse assunto la posizione pacifista sulla guerra del Golfo, sarei uscito dal partito a Rimini». Famiano Crucianelli, ex «Manifesto», ex Pdup, ex Pci. Ora ex Pds. Lui, insieme a Paolo Mondani e Sandro Del Fattore, anche loro ex Pdup tutti e tre esponenti di spicco del Pds a Roma (Del Fattore è anche consigliere comunale), ieri, hanno ufficializzato la loro uscita dal partito della Quercia. Una scelta sofferta, meditata a lungo. Alla fine irrevocabile, ma resa pubblica in «punta di piedi», durante un seminario della seconda mozione a Villa Fassini, sede della federazione romana del Pds. Lasciano il Pds per confluire nelle file di Rifondazione comunista. «Dal 3 febbraio in poi si è aperta per me la fase politica in assoluto più dura - riflette ad alta voce Crucianelli - Ho fatto anche in passato scelte difficili, ma una volta c'era il Pci a fare, comunque, da rete di salvataggio. L'ancoraggio così come era concepito non c'è più. Per l'ex esponente del Pdup c'è il rischio, al contrario, di una deriva della sinistra che si poteva fermare ricominciando dal ragionamento svolto sulla guerra. Il Pds è passato dalla posizione contro la guerra all'intervista di Pecchioli sull'esercito

professionale - spiegano Crucianelli e Sandro Del Fattore - Da quell'analisi sulla guerra si poteva passare ad un nuovo discorso per la costruzione dell'alternativa. Così non è stato. È ritornata l'ossessione del governo, l'idea che il sistema politico si sblocca su un piano politico istituzionale. «La svolta non mi è piaciuta - dice Paolo Mondani - Ero rimasto sulla scommessa implicita alla posizione assunta sulla guerra. Il conflitto nel Golfo aveva colpito al cuore le stesse ragioni della svolta, l'ipotesi di un mondo pacificato, la possibilità di sbloccare il sistema politico italiano. Purtroppo siamo tornati indietro». Ad una scommessa perduta Paolo Mondani risponde con una nuova scommessa. «Procedere una svolta a sinistra è difficile - dice - Non ci siamo riusciti dopo il XVIII congresso, né con Berlinguer. Oggi è difficilissimo ma dobbiamo tentare. Proveremo a dar vita ad una costituente di una nuova forza di opposizione, trasformando la stessa Rifondazione comunista, aprendo il dialogo con tutta la sinistra e magari arrivando a federarsi». «La nostra non è una scelta di rottura», confermano Crucianelli e Del Fattore. Un problema, politico, però si pone. Per la seconda mozione

Secondo Crucianelli, Del Fattore e Mondani, così come stanno le cose, il gruppo dei comunisti democratici che resta dentro ad un partito ancora senza identità definita rischia di ridursi a sceto politico-schiacciato, costretto alle mediazioni. Sandro Morelli, riconosce l'esistenza di un problema politico, anche se non condivide le analisi di chi se ne va. «Mi dispiace moltissimo che escano dal partito - dice - Sono entrati quando ero segretario a Roma. Ma è una scelta

che non comprendo. «È una scelta sbagliata e senza prospettive - afferma Walter Tocci - Ritorna il dibattito che abbiamo fatto prima del congresso. Pensare ad un'organizzazione di soli comunisti significa fare un passo indietro anche rispetto al Pci. Il Pci è stato un'altra cosa. Ha saputo far vivere l'idea comunista in un movimento di massa incontrando altre culture. È questo filone che bisogna portare avanti».

Parole di composta amarezza anche da Goffredo Bettini, consigliere comunale e presidente, da pochi giorni, del comitato federale del Pds. «Siamo di fronte ad una scissione con un segno notevolmente diverso da quella precedente - commenta Bettini - Se ne vanno compagni di grande qualità, protagonisti del partito a Roma. Comprendo il loro travaglio ma reputo un gravissimo errore questa scelta, vanno in una forza minoritaria, settaria, relegata ad un ruolo protestatario che non ha nulla a che fare con la loro cultura».



Il commento di Leoni, segretario della federazione «Una scelta che dispiace legittima ma sbagliata»

«Mi dispiace. Fanno una scelta legittima ma del tutto sbagliata». Carlo Leoni è rammaricato ma sereno. Il segretario della Federazione romana ha discusso fino a ieri mattina con i tre dirigenti romani che hanno deciso di lasciare il partito della Quercia. Ma la scelta ormai era matura. «Continueremo a collaborare con loro. Il Pds è nato con l'intenzione di unire la sinistra, non per dividerla».

«Sinceramente mi dispiace. Crucianelli, Mondani e Del Fattore sono stati dirigenti complessivi del partito, giovani compagni con una mentalità e posizioni innovative» il primo commento di Carlo Leoni. Il segretario della federazione romana del Pds fino ha discusso a lungo per dis-

suadere i tre dirigenti romani autori di questa scissione in punta di piedi. La decisione era stata già presa. Come valutò questa scelta e l'ipotesi avanzata di un prossimo ingresso tra le file del Movimento per la Rifondazione comunista?

Li conosco come persone molto serie. Fanno una scelta legittima ma del tutto sbagliata perché non è Rifondazione comunista il luogo dove ricomporre la sinistra. Per il tipo di formazione politica che hanno mi sembrano molto distanti da coloro che sono confluiti su Rifondazione.

Hal creduto in un ripensamento?

Ho parlato con loro fino a ieri mattina. Mi sono confrontato a lungo con le loro posizioni. Come dirigenti della federazione non abbiamo delegato questo tentativo di persuasione ai compagni della seconda mozione.

Crucianelli, Del Fattore e Mondani obiettano che il Pds ha tradito la posizione

pacifista durante la guerra del Golfo e che si sta allineando al dibattito sulla crisi del sistema politico italiano tutto chiuso dentro le istituzioni. Ti sembrano analisi fondate?

Il Pds, ora, è quel partito che assume quella posizione pacifista sulla guerra. Siamo stati, inoltre, l'unica grande forza democratica in questa fase di crisi istituzionale a fare una seria proposta di riforma democratica dello Stato italiano.

Credi praticabile l'ipotesi di fare un discorso unitario, a sinistra, scegliendo come «luogo politico» Rifondazione comunista? È questa una delle convinzioni che ha portato i tre dirigenti del Pds a percorrere una strada

del tutto nuova. Non ci credo. Rifondazione è nata su un presupposto ideologico. Chi è confluito in quel raggruppamento ha optato sostanzialmente per quel tipo di ragioni. Una forza, quindi, con una identità ben delineata. Non credo che si potrà modificare gli obiettivi.

La federazione di Roma intende continuare con Crucianelli, Del Fattore e Mondani una collaborazione politica?

Certamente. Sandro Del Fattore, tra l'altro, sta anche nelle istituzioni essendo consigliere comunale. Su molti passaggi cercheremo di collaborare. Non bisogna dimenticare che il Pds è nato con l'intenzione di unire la sinistra. □.F.L.

SEZIONE SAN SABA
LUNEDÌ 15 APRILE ALLE ORE 18
ASSEMBLEA
«CRISI DI GOVERNO
E CRISI ISTITUZIONALE»
con LUCIANO VIOLANTE

ASSOCIAZIONE CULTURALE
VILLA TORLONIA
P.zza Vittorio Emanuele II, 59 - c/o SPI
00185 ROMA - Tel. 7316800
L'Associazione Culturale Villa Torlonia organizza per domenica 21 aprile p.v. - con il Patrocinio dell'E.P.T. di Macerata - una gita con visite guidate all'Abbazia di Fiadra (e relativa riserva naturale), S. Claudio al Chienti e S. Maria a Piè di Chienti.
L. 50.000 (pranzo incluso in Azienda agritouristica)
Per informazioni e prenotazioni tel. (06) 3275096

**FA LA COSA GIUSTA...
VIAGGIA GIOVANE
CON COPACABANA EST WEST**
(Agenzia di viaggi della Sinistra giovanile)
Organizziamo:
- Voli a tariffe scontate - Viaggi «personalizzati»
- Offerte per gruppi o Cral - Gite scolastiche
- Settimane bianche - Gite naturalistiche
- Itinerari ecologici - Offerte bige/rit
- Prenotazione aerei e treni - Traghetto
- Interail - Corsi di vela
Puoi trovarci a Villa Fassini il martedì ed il venerdì mattina dalle ore 10 alle ore 13 (tel. 4367248) o in via Principe Amedeo, 188 dalle 15.30 alle 19 (tel. 734124/733006)

Abbonatevi a
L'Unità

**Il 13 e 14 aprile
Simi-car ti aspetta
per festeggiare insieme
la più bella**



Fiesta XR2i e Fiesta Ghia con aria condizionata in serie limitata per festeggiare un grande successo: a soli due anni dal lancio, oltre un milione di europei si sono innamorati della Fiesta. Vieni a scoprire anche tu il confort e la ricchezza del suo equipaggiamento, le prestazioni entusiasmanti dei suoi propulsori: dal 1.1 HCS al 1.6 EFI turbo intercooler da 133 cv. Ti aspettiamo il 13 e 14 aprile: vieni a festeggiare la più bella con una entusiasmante prova su strada. «Libertà di Scelta Ford»: puoi scegliere la motorizzazione che preferisci, 1.1 HCS o 1.4 CVH allo stesso prezzo. A partire da L. 11.848.000 (chiavi in mano).

**SABATO 13 APERTO INTERA GIORNATA
DOMENICA 14 APERTO SOLO MATTINA**



Simi-car

La nuova concessionaria **Ford** a Roma
Via Achille Vertunni, 52-72 - Tel. 22.95.550 (6 linee r.a.)
Roma - Grande Raccordo Anulare - uscita 15 - località La Rustica
SABATO APERTO

- ASSISTENZA**
- RICAMBI**
- VENDITA**

8.10 Cartone «Drago volante»; Ore 10.45 Edicola aperta; 11 Meeting anteprema su Roma e Lazio; 15.30 In campo con Roma e Lazio; 19.15 Film «Tarzan l'uomo scimmia»; 21.15 Edicola aperta; 21.30 Goal di notte; 24.30 Telefilm «Taxi».

Ore 13.45 Telefilm «Lucy»; 14.30 Domenica tutto sport; 18.15 Calcio: Italia-Liechtenstein; 19.15 Telefilm «Fantasilandia»; 20.30 Film «Niente favole per Jackie»; 22.30 Film «Fantasilandia»; 24.30 Telefilm «Fantasilandia».

Ore 14.05 «Junior Tv», varietà e cartoni animati non stop; 18.15 Telefilm «La costa dei Barbari»; 20.45 Roma contemporanea; 21.45 Film poliziesco «Bullet»; un proiettore per amare; 0.30 Telefilm «La costa dei Barbari»; 1.20 Telefilm «Nakia».

9 Rubriche del mattino; 11.30 Non solo calcio; 15.00 Bar sport conto alla rovescia; 16 Videogal; 18 Bar show; 19.30 Arte oggi; 21.30 World sport special; 22 Non solo calcio; 24 Rubriche della sera.

Ore 9.15 Film «Scandalo a Filadelfia»; 14.30 Pianeta sport; 17.30 Calcio express; 19 Diario romano; 20.30 Film «Tramonto»; 0 Telefilm; 1 Film «La grande conquista»; 3 Film «Natale al campo 119».

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for theater name, location, time, and description. Includes entries like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, etc.

CINEMA

Table listing cinema programs with columns for theater name, location, time, and description. Includes entries like RIALTO, RTZ, RIVOLI, etc.

SCELTI PER VOI

Reviews and highlights for selected films. Includes 'Il falò delle vanità', 'Storie d'amori', 'Il profeta', 'Il grande circo di Brian De Palma', 'Il falò delle vanità', 'Storie d'amori', 'Il profeta', 'Il grande circo di Brian De Palma', etc.

VIDEOSUO

Reviews and highlights for video releases. Includes 'Il falò delle vanità', 'Storie d'amori', 'Il profeta', 'Il grande circo di Brian De Palma', etc.

TELETEVERE

Reviews and highlights for television programs. Includes 'Il falò delle vanità', 'Storie d'amori', 'Il profeta', 'Il grande circo di Brian De Palma', etc.

Serie A tra affari e campionato

Giuseppe Ciarrapico, che oggi sarà all'Olimpico in tribuna per seguire Roma-Sampdoria, è da venerdì il nuovo presidente del club capitolino... Una spesa di cinquanta miliardi. Ettore Viola e Mauro Leone i suoi vice... Matarrese: «Un uomo di prestigio, che potrà rilanciare la società»

Giallo, rosso e dc

Inter e Milan la speranza viaggia in coppia

FRANCESCO ZUCCHINI

A tre domeniche dallo scontro diretto di San Siro, il braccio di ferro fra Sampdoria e Inter vive una giornata un po' speciale: in teoria, Trapattoni col suo Cesena semiretrocessivo da amministrare dovrebbe passarsela meglio di Boskov, ma solo in teoria...

Giuseppe Ciarrapico è da venerdì il nuovo presidente della Roma. Ha rilevato le azioni della famiglia Viola (il 52 per cento): l'operazione complessiva, estingendo il deficit compreso, è di cinquanta miliardi...

STEFANO BOLDORINI

ROMA. Cinquanta miliardi, quattro mesi di trattative faticose di alti e bassi, gli scontri con i rivali della Dc, gelosi della sua ascesa al vertice del club giallorosso...

La Roma ad un certo livello. Dino era un grande imprenditore. E Ciarrapico si muoverà soprattutto come imprenditore. Matarrese ha detto: «La famiglia Viola ha dato una prova di grande maturità affidando la carica di presidente fino al 30 giugno»...



Giuseppe Ciarrapico, re delle acque minerali, accanto al presidente del Consiglio, Giulio Andreotti

Interrogato anche Bigon. Iniesta doping-Maradona Sul banco dei testimoni finisce tutto il Napoli

Il caso Maradona-doping ha mobilitato l'ufficio indagini della Federcalcio. Ieri tutti i giocatori del Napoli sono stati interrogati da tre funzionari. Sentiti anche l'allenatore Bigon e il medico sociale Bianciardi...

FEDERICO ROSSI

NAPOLI. Il caso-Maradona continua. Tutta la squadra del Napoli, oltre all'allenatore Bigon, al medico sociale Bianciardi e al massaggiatore Carmando, è stata interrogata ieri al centro Paradiso di Socca...

Il fatto che ci fosse un problema di doping non era un segreto per gli addetti ai lavori. Ciarrapico non aveva voluto mettere l'accordo. Il tecnico si è limitato a osservare: «Parlerò solo quando conoscerò i programmi della nuova società»...

Predica la priorità del bel gioco, è l'allenatore più corteggiato dalle grandi squadre Ranieri sta lavorando per salvare il suo Cagliari, con un occhio puntato su Napoli

Noi, speriamo che ce la caviamo

La forza del gruppo, consunto luogo comune del calcio, ha trovato splendida rispondenza pratica a Cagliari. La squadra di Ranieri, inesperta e traballante nella prima fase del campionato...

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

CAGLIARI. Ha riportato il Cagliari in serie A facendo riproporre entusiasmi accaniti da 20 anni, cioè dai tempi di Gigi Riva. Claudio Ranieri, 39 anni, romano del Testaccio, da tre stagioni alla guida della squadra rossoblu...

«Sono un allenatore giovane e ancora inesperto», attacca il tecnico - nel mio bagaglio si trovano alcune idee-forza semplici ma imprescindibili. La più importante, quella che da tre anni, sto predicando qui in Sardegna e che ci ha portato dalla C alla A...



«Le idee, lo stile del tecnico sono piaciuti ai Napoli che vuole ingaggiarlo per la prossima stagione»

nessuno potrà lanciarsi accusato di essere lo sponsor di Gaucci, la verità è che mi sono limitato a seguire la vicenda e a tutelare gli interessi della Roma... Matarrese ha detto: «La famiglia Viola ha dato una prova di grande maturità»...

Il fatto che ci fosse un problema di doping non era un segreto per gli addetti ai lavori. Ciarrapico non aveva voluto mettere l'accordo. Il tecnico si è limitato a osservare: «Parlerò solo quando conoscerò i programmi della nuova società»...

Juve e Torino tentano di salvare la loro stagione. Tra i granata rientra Martin Vazquez

All'ombra della Mole il valzer delle deluse

Un derby diventato drammatico anche per la Juve, con mezzo piede fuori dalla Coppa e con l'improvvisa paura di perdere anche l'ultimo autobus dalla stagione. La zona Uefa. Maifredi ammette di avere una squadra turbata...

MARCO DE CARLI

TORINO. Un derby diventato drammatico anche per la Juve, con mezzo piede fuori dalla Coppa e con l'improvvisa paura di perdere anche l'ultimo autobus dalla stagione...

by che si aspettava il Torino, non certo la Juve, fino a poche settimane fa. Anche i granata hanno molto da perdere, ma i cugini, certamente di più...

gli errori di Barcellona e, soprattutto, la sua sfiducia nel carattere della squadra: «Si, siamo turbati, è inutile negarlo. Ma prima di pronunciare responsi definitivi, aspettiamo il derby e il ritorno con gli spagnoli»...

anche all'andata, in un derby che Maifredi definisce «amichevole», finì con due espulsioni. Il Toro preoccupa per la sua scarsa tenuta atletica nel finale, la Juve per lo stato confusionale che ormai spadroneggia tra i giocatori...

Viridis nel limbo «Il mio calcio libero è senza Boniek...»

LUCA POLETTI

Una Messa per nemico. Tra l'allenatore Boniek e l'attaccante Viridis il litigio di martedì scorso è entrato nell'album dei ricordi, dopo che il giocatore, messo inspiegabilmente in castigo, è stato costretto ad allenarsi in orari differenziati rispetto alla squadra...

Ma ieri sull'aereo per Cagliari, Viridis non c'era. Boniek lo ha lasciato a casa. Gli ha preferito Raimondo Marino, il difensore che non potrà giocare perché deve recuperare la forma migliore dopo una operazione all'ernia del disco...

